UNIVERSITÀ DEL SALENTO

DIPARTIMENTO DI STORIA, SOCIETÀ E STUDI SULL'UOMO

Corso di Laurea Magistrale in

Progettazione e Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali

---

Tesi di Laurea

in

Ambiente, territorio e società

La fotografia come strumento di connessione tra identità locale e ambiente: la montagna spaccata.

Relatore:

Chiar. mo Prof. Giuseppe PICCIOLI RESTA

Laureando:

Roberto Damiano GRECO

ANNO ACCADEMICO 2017-2018

LA FOTOGRAFIA COME STRUMENTO DI CONNESSIONE TRA IDENTITA' LOCALE E AMBIENTE.
LA MONTAGNA SPACCATA.

INDICE

Introduzione……..……..4

I PARTE
1 - Dall'ominazione all'antropizzazione……....5
2 - Il metabolismo delle società industriali……9
2.1 – L'inquinamento……...…….…....9
2.2 – La deforestazione……....11
2.3 – La desertificazione……..12
2.4 – La riduzione dell'ozono……..13
2.5 – Il cambiamento climatico……....14
2.6 – La perdità di biodiversità……....15
3 – L'industria del turismo……...15
4 – La montagna spaccata…….……17

II PARTE
5 – Immagini e societa'……23
6 – La fotografia……..25
7 – La sociologia visuale…….…….....27
7.1 – L'uso della fotografia in altri campi di ricerca……...28

III PARTE
8 – L'elemento di connessione tra identità locale e ambiente……..31
9 - La partecipazione attiva del cittadino per la valutazione delle politiche Pubbliche…….32

IV PARTE

10 – Presentazione della ricerca……...37

10.1 – Metodo…….37

10.2 – Partecipanti……...38

10.3 – Strumenti……..38

10.4 – Analisi……...39

V PARTE

11 – Risultati……40

12 – Discussione……...49

Conclusione……..51

Bibliografia……...53

Sitografia……...…...60

INTRODUZIONE

L'industrializzazione e l'avanzare dei processi di adattamento da parte dell'uomo, sull'ambiente, hanno sconvolto i naturali cicli ecologici e biologici terrestri, tanto da allertare gli esperti di settore ad attivare studi per tentare di porre dei freni al fenomeno antropico. Ciò, come si vedrà in seguito, inevitabilmente, si riperquote negativamente sulla società.

Il presente elaborato tende ad avvalorare l'ipotesi che l'immagine, attraverso la tecnica fotografica, eserciti un impatto positivo sulla società tale da far tendere essa verso una prospettiva ecocentrica.

Partendo da un'analisi conoscitiva dell'evoluzione umana e incrociando lo sguardo con la tecnica fotografica, si analizzerà una specifica area geografica, in cui la comunità locale avverte l'esigenza di difendersi da un'azione antropica, messa in atto dall'amministrazione locale.

Con l'ausilio di strumenti tipici della ricerca sociale, associati alla tecnica fotografica, l'attenzione si focalizzerà sull'atteggiamento dell'uomo nei confronti dell'ambiente che lo ospita.

I PARTE

1 – DALL'OMINAZIONE ALL'ANTROPIZZAZIONE

Esiste un legame strettamente profondo tra la nostra specie ed i territori che colonizza, con effetti più o meno incisivi sull'ambiente cui essa si insedia. Tale rapporto è reciproco, la scelta dell'ambiente non è casuale, ma ricade prevalentemente su porzioni di territorio tendenzialmente abbondanti di risorse. Queste risorse, a loro volta, si sviluppano attraverso la composizione chimica delle rocce che costituiscono il territorio, determinandone la natura. Esse possono essere suddivise in tre grandi categorie, ovvero metamorfiche, sedimentarie e vulcaniche: le prime si formano quando delle rocce preesistenti, vengono sottoposte a grandi spinte geologiche e, nel corso del tempo, la loro composizione fisica può cambiare per via di queste spinte. Cambia la geometria delle rocce, pur non alterandone la chimica, perché non fondono, ma si riordinano in maniera differente nello spazio generando una nuova metamorfosi delle rocce; le seconde, sono definite sedimentarie perché si formano dalla sedimentazione di materiali derivanti da processi di erosione di altre rocce presistenti, dopo aver subito ulteriore processo di trasporto e accumulo, che sia esso di origine meccanica, fisica o chimica; infine, le rocce vulcaniche derivano dalla fuoriuscita di materiali fusi, e questa fusione è generata dalle altissime temperature e pressioni alle quali sono sottoposte. Queste rocce allo stato fluido, sono una miscela di rocce e di gas minerali, e prendono il nome di magmi (M. F. Altaba, et al., 1998 p 34 - 36). È illogico pensare che la vita umana si sia evoluta in ambienti caratterizzati da climi estremi come i poli o in zone desertiche. Infatti, intorno agli anni 60, nel continente africano, vennero riportati alla luce i più antichi resti ominidi risalenti dai 10 ai 6 milioni di anni fa (A. Salza, 1999, p87). Le tracce delle migrazioni di questi ominidi si riscontrano su tutte le terre emerse, grazie al ritrovamento di resti fossili. Il più importante di tutti, è stato rinvenuto nel Regno Unito ed è considerato l'elemento di

connessione tra l'uomo e la scimmia, in quanto il suo cranio ha l'aspetto umano e la mandibola più simile a quella di un primate (A. Salza, 1999, p84). Il concetto di selezione naturale postulato da Charles Darwin, in controtendenza alla corrente creazionistica britannica (P. Omedeo, in C., Darwin, p15, 2014), tende a considerare l'adattamento dell'uomo all'ambiente per via di combinazioni di caratteri genetici, ereditari, acquisiti nel corso del processo evoluzionistico (C. Wulf, 2014, Parte Prima). Tali adattamenti genetici, all'ambiente, hanno permesso al più evoluto homo sapiens sapiens, di colonizzare territori sempre più distanti dalla cosidetta culla della vita, arrivando oggi a sconvolgere gli equilibri dell'intero pianeta Terra attraverso il processo di antropizzazione (A. Agustoni, a cura di, 2005 p9). Tale processo è tendenzialmente considerato come "intervento sull'ambiente allo scopo di adattarlo, trasformarlo o alterarlo al servizio di interessi umani" (M. T. Finetto, et al., 1998, p176). Il continuum logico della definizione non è casuale, ma risponde ad un processo sempre più incisivo di intervento sull'ambiente, infatti, secondo la teoria piagetiana, l'adattamento è un'azione di senso in risposta ad un problema. L'uomo cerca di raggiungere un obiettivo, non solo con le proprie forze, ma utilizzando elementi a sostegno, senza le quali, in determinate situazioni, non riuscirebbe a raggiungere (D. Pepe., 1997, p183), ad esempio, se ci trovassimo sotto ad un albero i cui frutti sono ad un'altezza tale da non riuscire a raggiungerli con le proprie forze, saremo costretti a cercare un ramoscello da utilizzare come prolungamento del nostro braccio, e questo ci permetterebbe di raggiungere il frutto. Questo è un esempio di adattamento all'ambiente. La trasformazione, invece, nella letteratura classica viene tendenzialmente intesa come metamorfosi, essa "va temuta, è sinonimo di pericolo, di cambiamento, di perdita dell'identità e del confine, complessivamente dà il senso della catastrofe e dell'inganno. Infatti, metamorfosi è la trasformazione di un essere o di un oggetto in un altro di natura diversa, dal greco metamòrphosis, che significa appunto

trasformazione, che deriva da metamorphòo parola composta da meta – meta e da morphe – forme" (F. Di Maria, a cura di, 2000, p200). La trasformazione dunque genera un vuoto notevole nell'ambiente naturale in quanto l'uomo non si adatta più all'ambiente, come si sosteneva nella definizione di adattamento, ma lo ri-forma per adattarlo a se, modificando un rapporto naturale esistente. Ogni metamorfismo antropico non solo contribuisce a modificare un equilibrio esistente, ma crea le condizioni, affinchè l'ambiente si adatti all'uomo operando un nuovo equilibrio, necessariamente diverso dal precedente (M. Imperio, M. Venditelli, a cura di, 2006, p156 nd). Se, come sostiene Di Maria, la definizione del termine trasformazione risulta essere un pericolo da cui stare alla larga, il successivo termine che esamineremo, cioè l'alterazione, richiede non solo un esame terminologico, ma anche un esame di coscienza in quanto, non si sarebbe dovuti arrivare ad esso, ma si sta andando oltre in senso negativo. Esso infatti rappresenta l'elemento inquinante che una sostanza opera sull'ambiente, "inquinamento si definisce, in genere, qualunque alterazione delle componenti naturali di una data sostanza. Tale alterazione riguarda l'acqua e l'aria, ma anche il suolo […] e l'udito tramite la produzione di rumori che superino i limiti di tollerabilità dell'organismo umano" (U. Leone, 2006, p 102). La transazione dall'adattamento all'alterazione è stato un processo lento, impercettibile, che ha permesso all'uomo di naturalizzare la trasformazione, adattandondosi al nuovo equilibrio, senza percepirne le variazioni nell'immediato. Pertanto questo lento adattarsi dell'uomo al nuovo equilibrio dell'ambiente, ha permesso l'inserimento di esso, sia da un punto di vista culturale che psicologico, al territorio, sviluppandone l'identità locale (A., Agustoni, a cura di, 2005, p10). Tale identità locale ha permesso lo sviluppo di una cultura condivisa in un dato territorio e in relazione all'ambiente, inteso come ambiente tendenzialmente ricco di risorse, dalla quale la comunità ha attinto per svilupparsi. "Nell'ambito della riflessione geografica e sociale, l'identità locale è definita come l'insieme di

caratteri culturali, simbolici e materiali che caratterizzano, al contempo, un luogo e la popolazione che lo abita" (S. Gianfaldoni, 2014, p99), per cui, una popolazione che si insedia in un territorio montano si adatterà in quell'ambiente geografico sfruttando alcuni tipi di risorse e sviluppando una identità locale diversa da quella di una popolazione che si è insediata in un territorio marittimo, e come tale, sfrutterà l'ambiente in un'ottica culturale, simbolica e materiale differente.

Nel corso del tempo, i lunghi e lenti processi di adattamento e trasformazione dell'ambiente da parte dell'uomo, hanno permesso la sopravvivenza di esso, attraverso l'attività agricola, di caccia e di pesca, pur non raggiungendo il limite dell'alterazione, ma, tale processo ha subito un'enorme spinta con l'avvento del capitalismo e della rivoluzione industriale, superando il limite dell'alterazione ambientale, che ha fatto scattare l'allarme di alcuni sociologi americani, Dunlap e Catton, i quali ritengono che non ci sia, nell'uomo, coscienza del rapporto società-ambiente in un'ottica di influenza reciproca, ma che esso sia esente dalle leggi ecologiche regolatrici degli ecosistemi, considerandosi superiore alle leggi stesse (E. Lombardo, 2012, p22). Le industrie, hanno accelerato il processo di trasformazione e alterazione per via della loro capacità intrusiva nei confronti della natura. Il loro livello di artificiosità produttiva, nel senso che l'industria produce ad un ritmo superiore rispetto alla manodopera umana, ha inciso negativamente sul normale sviluppo delle risorse naturali, avviando un processo di deterioramento ambientale (M. Bagliani, E. Dansero, 2011, p62).

Per produrre un cambio direzionale che porti dall'antropocentrismo all'ecocentrismo, Dunlap propone una scala chiamata NEP (New Ecological Paradigm) basata sul principio che qualsiasi azione tendente al progresso umano, non può scindere dal considerare i limiti della natura. Essa misura il livello di approvazione di una visione del mondo "pro-ecologico" (G. Grendstad, et al., 2006, p74).

2 – IL METABOLISMO DELLE SOCIETA' INDUSTRIALI

Con il processo di industrializzazzione si è messa in moto una vera e propria macchina dal metabolismo veloce, paragonabile al processo metabolico di qualsiasi essere vivente che, per sopravvivere, trae risorse dall'ambiente, espellendo deiezioni. Mentre le deiezioni di origine naturale vengono assimilate dall'ambiente come fertilizzante contribuendo al naturale ciclo ecologico, quelle emesse dall'industria hanno un impatto negativamente considerevole sull'ambiente, in quanto lo scarto delle risorse metabolizzate dalla società industriale, produce alterazione ambientale (M. Bagliani, E. Dansero, 2011, p82). I danni prodotti da questa macchina, che è frutto dell'attività antropica, sono tendenzialmente l'inquinamento, la deforestazione, la desertificazione, la riduzione dell'ozono, il cambiamento climatico e la scomparsa di biodiversità. Analizziamoli nello specifico:

2.1 – L'INQUINAMENTO

Ai sensi del D.lgs. 59/2005, per inquinamento si intende "introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento di beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o a altri suoi legittimi usi" (L. Ramacci, 2017, p21).

In riferimento all'aria, cioè l'inquinamento che riguarda la parte atmosferica del pianeta, possiamo prendere in prestito il pensiero di Kenneth Mellanby che considera inquinamento atmosferico, una porzione di ambiente, in questo caso ambiente atmosferico, in cui un composto chimico, che è un agente tossico, si trova dove non dovrebbe essere e in una quantità malfatta (K. Mellanby, 1967, p43). Gli agenti tossici possono essere classificati in 2 tipi, possono essere di tipo solido o di tipo liquido, con i primi si intendonoi fumi o le polveri, mentre con i secondi si intende che l'agente tossico è presente nell'ambiente in forma nebbiosa o gassosa. Anche se la naturale

attività biologica e le attività endogene ed esogene terrestri producono agenti tossici, essi contribuiscono al naturale equilibrio degli elementi che compongono l'atmosfera, diversamente sono considerati gli agenti emessi in atmosfera dall'attività antropica, come emissioni di scarichi di motori, inceneritori di rifiuti, centrali termo-elettriche e via discorrendo, prevalentemente emessi in zone urbane che incidono negativamente sull'equilibrio atmosferico e di conseguenza sulla qualità della vita (G. Lorenzini, C. Nali, 2005, p5-6). Una più recente definizione di inquinamento atmosferico, ai sensi dell'art. 268 del D.lgs. 152/2006, intende "ogni modificazione dell'aria atmosferica, dovuta all'introduzione nella stessa di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o da costituire pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente" (C. Lena, L. Pirollo, 2010, p17). Tale definizione risulta essere in linea con il dettato costituzionale, cui all'articolo 32 comma 1 recita: "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti" (Articolo 32, costituzione della repubblica italiana), e dunque, nella definizione di tutela della salute, rientra il diritto della collettività a vivere in un ambiente sano, inteso come interesse collettivo, strettamente legato alla tutela dell'ambiente e al benessere psico-fisico individuale (G. Cataldi, A. Papa, a cura di, 2006, p54).

Per ciò che concerne l'inquinamento della parte liquida del pianeta Terra, ovvero l'idrosfera, che sia essa continentale o oceanica, possiamo dire che esso rappresenta un "fenomeno di contaminazione che interessa i corpi idrici per l'immissione artificiale o anche la presenza naturale di sostanze organiche e/o di sostanze chimiche e/o di calore oltre determinati limiti" (P. Celico, 2003 p127). Possiamo così elencare le principali fonti di inquinamento idrico di natura antropica in 3 categorie: inquinamento da attività agricole e zootecniche, inquinamento da scarichi industriali e

inquinamento da scarichi urbani. Il primo si caratterizza per l'uso di sostanze chimiche utilizzate in agricoltura o in attività zootecnica che vengono filtrate dal suolo fino a raggiungere le falde acquifere; il secondo è caratterizzato dal processo di produzione industriale che utilizza acque pulite per la lavorazione di prodotti, scaricando, o per meglio dire, restituendo all'ambiente acqua inquinata; infine, l'inquinamento da scarichi urbani che, tendenzialmente, contamina l'ambiente idrico per via dello scarico di prodotti ad uso domestico come pesticidi, detergenti oltre allo scarico degli impianti fognari (M. Bagliani, E. Dansero, 2011, p86-87). Queste tre sorgenti antropiche di inquinamento delle acque, però, non sono solo responsabili della contaminazione chimica, ma anche di contaminazione di rifiuti solidi come la plastica, infatti, secondo un monitoraggio effettuato da Goletta Verde di Legambiente, con 205 ore di osservazione su 2600 km, tra l'estate 2014 e 2015, il 95% dei rifiuti galleggianti era costituito da plastica, con una media di 32 ogni kmq nel Tirreno (Dati Legambiente, 2015). Sono considerati elementi inquinanti anche gli scarichi emessi dai motori delle imbarcazioni.

Per quanto riguarda l'inquinamento del suolo, dobbiamo, ancora una volta, prendere in consederazione queste fonti di inquinamento. Gli stessi agenti che filtrano il suolo fino a raggiungere le falde, agiscono anche da contaminante per esso, alterandone l'equilibrio. Questo genera la perdità di biodiversità e la riduzione di fertilità (M. Frey, in D. Di Simine, S. Ronchi, a cura di, 2012, p11).

2.2 – LA DEFORESTAZIONE

Come anticipato nel primo paragrafo, la composizione chimica delle rocce determina la natura del terreno. Prima dell'intervento antropico o in assenza di perturbazioni che ne alterano la stratificazione, la vegetazione tendenzialmente si evolve in modo naturale su di esse, contribuendo a solidificare il terreno grazie alle radici, a ripararlo dagli agenti atmosferici

per via delle coperture, ed a bilanciare la chimicha atmosferica attraverso il processo di fotosintesi (S. Baiani, A. Valitutti, 2008 p57-74). Un ruolo molto importante, per quanto riguarda la fertilità del suolo, è giocato dall'humus, definito come "sostanza organica complessa, contenente carbonio, derivata dalla decomposizione dei residui vegetali e animali e dall'attività di sintesi dei microrganismi" (R. Rogo, 2012 p35). La funzione di questa sostanza, insieme alla microfauna in essa presente, è quella di trattenere a sé parti utili, chimiche e minerali, permettendo alla flora circostante di trarne nutrimento, contribuendo così alla fertilizzazione del terreno. Tale ciclo litogenico, creazione di humus e genesi della flora hanno permesso alle foreste di svilupparsi su tutte le terre emerse, e da esse, l'uomo ha sempre sottratto risorse utili per la sopravvivenza della specie, in un rapporto sostenibile uomo-natura. Questo rapporto di sostenibilità è il presupposto che permette all'ambiente, attraverso periodi naturali, di rigenerarsi, ricreando le risorse di cui l'uomo ha usufruito, senza alterarne il naturale processo biologico (P. Zavarella, 2018, cap. 4). Con l'avvento dell'era industriale tale rapporto si è interrotto, il ciclo produttivo per soddisfare la domanda in termini economici ha abusato del naturale sviluppo delle risorse contribuento all'emersione e propagazione del fenomeno di deforestazione. Con deforestazione si intende "la riduzione delle aree verdi naturali della Terra causata dallo sfruttamento eccessivo delle foreste" (Ecoage.com, 2018). A tale fenomeno si deve la perdità di biodiversità, la degradazione del suolo e lo squilibrio del naturale ciclo di immissione in atmosfera di ossigeno e carbonio.

2.3 – LA DESERTIFICAZIONE

Strettamente legato al fenomeno della deforestazione, si manifesta il fenomeno della desertificazione o degradazione del suolo, che ne è la diretta conseguenza. Esso si verifica quando il terreno, ormai denudato da copertura vegetale e humus, esaurisce le risorse necessarie alla produttività

biologica, dovute all'intensivo sfruttamento antropico, che ne è causa di sterilità (M. E. Venezian Scarrascia, et al, 2007, p83). Una definizione proposta dalla Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione, chiarisce che con desertificazione si intende "degrado delle terre nelle aree aride, semi-aride, e sub-umide secche, causato da vari fattori incluse le variazioni climatiche e le attività umane" (M. Sciortino, in A. Pasini, a cura di, 2007, p131). I processi che portano alla desertificazione sono; l'impermeabilità del terreno, dovuto al deposito di elementi plastici, che riducono la normale traspirazione del suolo con gli altri elementi naturali, quali l'aria e l'acqua, dove a quest'ultima è impedita l'infiltrazione e quindi il regolare flusso verso le falde. Tale impermiabilità può essere dovuta anche a precipitazioni pertinenti che compattano il suolo, fenomeno che dovrebbe essere normalmente impedito dalla naturale copertura delle piante, e che è anche causa di eventi alluvionali, in quanto l'acqua, non riuscendo a filtrare il terreno scivola via; la perdità di biodiversità, causata dall' intensiva lavorazione del terreno, incendi e urbanizzazione che causa la perdità di attività batterica capace di degradare agenti inquinanti; la contaminazione, dovuta all'attività industriale, allo scarico di acque alterate e alle pratiche agricole con l'uso di pesticidi (M. Bagliani, E. Dansero, 2011, p96-97).

2.4 – LA RIDUZIONE DELL'OZONO

Quando parliamo di ozono, stiamo parlando di uno strato di gas, composto a livello molecolare da tre atomi di ossigeno, presente nella stratosfera ad una concentrazione del 90% circa e che ha la funzione di filtrare le radiazioni ultraviolette provenienti dal sole, atti a raggiungere la crosta terrestre. (N. G. Marriott, R. B. Gravani, 2008, p194). Intorno agli anni 70, i premi Nobel per la chimica Rowland e Molina, furono i primi a lanciare l'allarme circa i danni provocati all'ozono, con la scoperta del così detto buco dell'ozono, causato dal rilascio in atmosfera di clorofluorocarburi e altri gas, per mezzo

di attività antropiche, in grado di assottigliarne lo strato (F. Marchesi, 2002 p32). Queste radiazioni solari, se non filtrate a sufficienza dall'ozono, provocano la riduzione dell'attività biologica marina, quale la scomparsa di placton, danni alla flora e alla fauna terrestre, provocano deficienze immunitarie, aumento di incidenza per quanto riguarda i tumori alla pelle e possono causare alterazione genetiche (M. Bagliani, E. Dandeso, 2011 p108), motivo per il quale l'uomo e le altre specie si sono evolute così come le conosciamo oggi e non in modo diverso.

2.5 – IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Con il termine clima si fa riferimento alla condizione media della variabile metereologica che interessa la Terra, relativa a periodi medio-lunghi o geologici. È importante considerate il clima in relazione al tempo per capire la sua evoluzione storica, evoluzione che ha permesso al pianeta terra di passare da un agglomerato di detriti cosmici al pianeta ospitale e generatore di vita che conosciamo oggi, con le sue porzioni lito-idro-atmo-bio-sferiche in un rapporto di influenza reciproca. Dunque possiamo dedurre che tendenzialmente il clima è in continuo cambiamento da miliardi di anni, circa 4000, da quando l'atmosfera ha fatto la sua comparsa ed ha permesso ai processi di fotosintesi delle piante di colmare l'ambiente atmosferico di ossigeno che è presente oggi, in essa, nella quantità del 21% (N. Schiavon, 2012, p13). Il cambiamento climatico, di cui si parla oggi, è responsabile di alcuni fenomeni metereologici, anomali, che si stanno verificando con maggiore intensità negli ultimi anni e che si riperquotono con un forte impatto di natura socio-economica. Esso è causato dall'innalzamento della temperatura, per via delle emissioni di gas serra di origine antropica, che dalla metà del XX secolo hanno fatto subire una forte impennata con effetti evidenti sull'ambiente, come lo scioglimento dei ghiacciai, che provoca l'innalzamento del livello dei mari, la perdita di biodiversità e la desertificazione (M. Stanganelli, in C. Gerundo, 2018, p1).

2.6 – LA PERDITA DI BIODIVERSITA'

Per biodiversità possiamo intendere la diversità della vita a tutti i suoi livelli di organizzazione, quindi non solo delle forme di vita visibili ad occhio umano, ma anche dei microrganismi e degli ambienti. Essa varia da territorio a territorio per via degli adattamenti specifici che queste, diverse, forme di vita hanno sviluppato per, appunto, adattarsi in un determinato territorio. La definizione di biodiversità, riconosciuta e adottata dalle Nazioni Unite, intende "la variabilità degli organismi viventi di tutte le fonti, incluse, tra l'altro, quelle terrestri, marine ed altri ecosistemi acquatici, nonché i complessi ecologici dei quali essi fanno parte, tra cui la diversità all'interno di ogni specie e degli ecosistemi" (L. Conti, 2017, p156). La diversità biologica è essenziale per il regolare equilibrio di tutti i cicli che interessano la terra, quale l'idrologico, geologico, biologico, chimico e climatico, elemento per il quale, l'inversione del modus pensandi che ha portato a riconsiderare l'uomo come elemento orbitante dell'ecocentrismo, perché responsabile delle alterazioni ambientali, in cui ricade anche la diminuzione di biodiversità (L. M. Padovani, et al, 2009, p11). Secondo una stima del WWF, l'azione antropica è la principale causa di scomparsa di biodiversità, motivo per cui, il tasso di propagazione di tale fenomeno è in aumento rispetto al naturale equilibrio biologico di tutti gli ecosistemi (wwf.it, 2018).

3 - L'INDUSTRIA DEL TURISMO

Con l'espanzione del sistema industria e della globalizzazione, lo scenario economico dei singoli paesi ha subito delle profonde influenze, tali da operare un riadattamento alle prospettive di competizione internazionale. Si crea un nuovo mercato che vede operare scambi e accordi internazionali tendenzialmente associati ad un turismo d'affari, ampliato dalle politiche di delocalizzazione di imprese multinazionali (A. Savelli, a cura di, 2004, p8). Con il termine turismo d'affari, ci si riferisce a quella forma di turismo

utilizzata prevalentemente dai leader d'impresa, allo scopo di concludere accordi tra aziende dislocate in diversi paesi, di partecipare a riunioni, congressi, aggiornamenti e tutte quelle forme di attività tendenti alla crescita industriale (G. Rocca, 2013, p370). Socialmente, era l'alto ceto che poteva permettersi questo tipo di turismo, finanziato dalle imprese, in un ottica di espanzione economica che, anche se caratterizzato da una bassa domanda, ha permesso alle comunità dei territori d'arrivo, di attrezzarsi con strutture che potessero accogliere i viaggiatori, sviluppando le prime forme di attività turistica.

Con l'avvento del lavoro salariale e l'introduzione del diritto alle ferie retribuite, che vede emergere nei paesi industrializzati il benessere economico del ceto medio, si sviluppa il turismo di massa (P. Corvo, 2003, p30). Il turismo di massa "coinvolge individui, famiglie e gruppi di individui di ogni età e ceto sociale che si muovono sia individualmente che a gruppi organizzati, richiede un elevato sviluppo quantitativo del sistema ricettivo della località turistica e la cui popolazione autoctona viene a costituire ormai una minoranza numerica rispetto all'intera popolazione presente in certi periodi dell'anno in quella località" (R. Gubert, G. Pollini, 2002, p64). Così come le industrie sono responsabili di alterazione ambientale, anche l'industria turistica non è da meno. Il legame turismo-ambiente è essenziale affinchè si sviluppi la domanda per il turismo in un determinato territorio. Budowski propone tre principi per esprimere l'impatto dell'industria del turismo sull'ambiente: il primo principio è la coesistenza uomo-ambiente in un ottica di non interferenza tra i due elementi. Uomo e ambiente si rispettano, l'uomo si adatta all'ambiente, non lo trasforma nè lo altera. Tale principio rispecchià il turismo culturale e/o religioso. Il secondo principio si basa sul conflitto, conflitto uomo-ambiente, secondo il quale l'uomo altera l'ambiente attraverso inquinamento. L'ambiente subisce alterazione per permettere la costruzione di infrastrutture ad uso ricreativo o residenziale che producono deforestazione,

desertificazione e perdita di biodiversità. Infine, l'ultimo principio si basa sulla simbiosi uomo-ambiente secondo il quale l'uomo protegge tratti di ambiente e ne permette la conservazione allo stato naturale, ed è proprio questa specificità che diventa un polo d'attrazione (G. Budowski, 1976, online). Poiché turismo e ambiente sono strettamente connessi, l' ambiente, per rispondere ad una domanda pressante dell'economia turistica, necessariamente subisce trasformazione per far spazio ad infrastrutture capaci a gestire il flusso. Secondo quanto riportato dai dati dell' ENIT (agenzia nazionale del turismo), dall' OMT (organizzazione mondiale del turismo) e dall'Osservatorio Nazionale del Turismo, nel 2010 si sono registrati 982 milioni di arrivi internazionali, cresciuti del 4,6% nell'anno successivo e toccando quota 1,186 milioni nel 2015. Nel 2017 gli arrivi registrati salgolo ancora a 1,322 milioni (Dati ENIT – OMT, 2018). Leggendo questi dati è logico pensare che il turismo sia effettivamente un'industria, ed è logico che i paesi d'arrivo si attrezzino per far fronte a tale domanda, e non solo loro. Negli ultimi tempi, è in atto una vera e propria guerra commerciale tra gli abitanti autoctoni, che tentano di entrare nel mercato del turismo, e le multinazionali del turismo, che, grazie ai capitali a loro disposizione, riescono ad aggiudicarsi ambienti strategici su cui costruire infrastrutture e servizi, e fette di mercato che i piccoli imprenditori non riescono ad ottenere. Ma questo è un discorso puramente economico dal quale, in questa sede, ci discostiamo (A. Savelli, a cura di, 2004 p8). Ci interessa approfondire però, e lo faremo nel prossimo paragrafo, le dinamiche psico-sociali tra la popolazione autoctona e le pubbliche amministrazioni, in materia di turismo.

4 – LA MONTAGNA SPACCATA

Esaminato il fenomeno turistico a livello macro, che ricordiamo essere un'industria a tutti gli effetti, ed è, per tanto, capace di agire sull'ambiente in modo tale da alterarne lo stato, esaminiamo ora, a livello micro, una

precisa area italiana che si estende tra i comuni di San Nicola e Galatone, lungo la litoranea che collega Santa Maria al Bagno a Gallipoli, sulla costa occidentale del Salento, in provincia di Lecce. Si tratta di un promontorio a picco sul mare attraversato dalla strada che costeggia il mar Ionio, la cui zona che lo ospita, e che si estende per 151 ettari, è denominata sito di interesse comunitario, caratterizzata da una elevata presenza di biodiversità e dagli affascinanti ambienti naturali in essa presenti (G. Farneti, 2011, p712).

Montagna spaccata lato Sud.

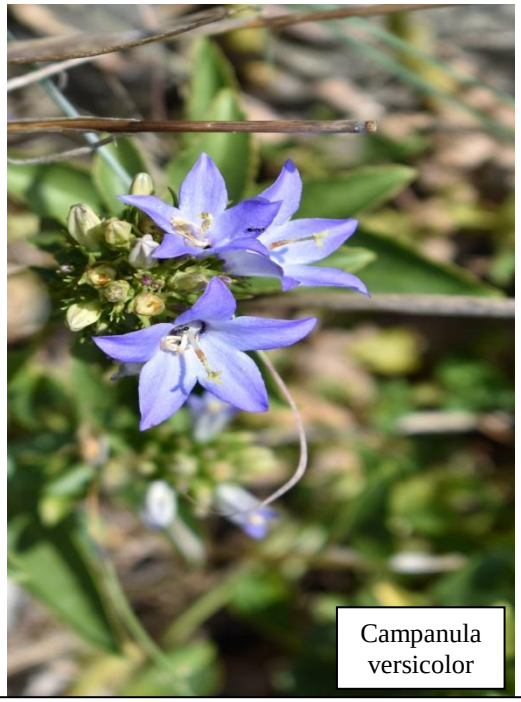
(Nikon d3400, f/2.8, 1/800sec., ISO-100. R. D. Greco, 2018)

Secondo alcune indagini floristiche, condotte lungo le coste della Provincia di Lecce, Bianco e colleghi, segnalano la presenza di alcune specie presenti nel sito di nostro interesse, come la Carum Multiflorum che "cresce elettivamente sulle rupi costiere e delle falesie delle serre. E' specie anfiadriatica indicata da Pignatti come RR, rarissima. E' inserita nel Libro Rosso delle Piante d'Italia" (Q. G. Manni, 2012, online); la Olyssum Leucadeum, Pianta con base legnosa la cui altezza raggiunge i 40cm circa, essa si genera nel serpeggiamento delle rocce; la Campanula Versiculor Andrews, trattasi di pianta erbacea che trae origine all'ombra delle sporgenze calcaree (P. Campagna, 2010, online); e la Orchis Lactea Poir, appartenente alla famiglia delle Orchidaceae (P. Bianco, et al, 1985, online).

(Nikon d3400, f/4.4, 1/500sec., ISO-100. R. D. Greco, 2018)

Corum multiflorum

Il sistema turistico del salento è costituito prevalentemente dal turismo balneare, per via della sua posizione geografica, e questa particolarità ha motivato, sia le amministrazioni locali, sia gli imprenditori del settore turistico, a costruire strutture capaci di rispondere alla domanda del mercato, antropizzando aree balneari e incrementandone costruzione nel corso del tempo, per via del pressante fenomeno economico. I dati del rapporto sul turismo della regione Puglia, raccolti ed analizzati nel decennio 1998 – 2008 registrano un incremento di arrivi in tutte le provincie,



Campanula versicolor

(Nikon d3400, f/5.6, 1/1250 sec., ISO-200. R. D. Greco, 2018)

Lecce da 138.347 arrivi nel 1998, passa a 236.854 arrivi nel 2008 (L. Ruggiero., L. Scrofani, a cura di, 2011, p107 - 108), nel 2017 gli arrivi registrati salgono a quota 1.100.000 circa (Dati Istat elaborati dall'Ufficio di statistica della Provincia di Lecce, 2017). Ritornando nel sito di nostro interesse, il sito che ospita tale monumento naturale, ovvero la montagna spaccata, esso è caratterizzato da coste rocciose, tendenzialmente non adatte alla realizzazione di stabilimenti balneari, ma, la pressione antropica è tale da porre in essere la realizzazione di strutture in grado di ospitare turisti, al prezzo di alterare il naturale paesaggio costiero. Così l'amministrazione comunale di Galatone, ha redatto e presentato alcuni progetti alla regione, uno dei quali prevede l'installazione di sette piattaforme sul costone roccioso, nei pressi della montagna spaccata, e una serie di passerelle, struttura che complessivamente dovrebbe coprire un'area di 3000mq.

(Nikon d3400, f/3,8, 1/1250sec., ISO-100. R. D. Greco, 2018)

Montagna spaccata lato Nord, sito di interesse per la costruzione delle piattaforme

Sempre all'interno del sito di interesse comune, è prevista la costruzione di un parcheggio autorizzato, che, secondo il progetto, è destinato a connettere, attraverso la costruzione di piste pedonali e ciclabili, il parcheggio alle piattaforme. Il costo complessivo dell'intervento ammonta a circa 1.300.000 euro, somma che

secondo l'organizzazione a difesa del territorio (Ass. Galatone bene comune), i cui membri hanno fatto sentire la loro voce ed espresso il loro punto di vista alla comunità nell'incontro pubblico che si è tenuto a Galatone in data 29/06/2018 presso il Chiostro dei Domenicani, dovrebbero essere investiti per la salvaguardia della biodiversità marina è terrestre, già messe in ginocchio dagli incendi causati dalla mano dell'uomo e dall'incuria per il non rispetto dell'ambiente (Italia Nostra Onlus, 2018, online).

(Nikon d3400, f/4.5, 5sec., ISO-100. R. D. Greco, 2018)

Porzione sito di interesse comunitario

Arrivati a questo punto, in cui si assiste ad uno scontro ideologico tra fruttamento del territorio, da parte dell'amministrazione comunale, la quale vede nella realizzazione delle piattaforme uno strumento di incremento economico, e la conservazione del territorio, da parte dei cittadini, i quali percepiscono la futura degradazione di un'ambiente che, per la sua natura geografica e per i processi adattivi, ha permesso la costruzione della cultura condivisa e successivamente dell'identità locale, di cui si fa riferimento al paragrafo 1, e che ora ne intuiscono la sottrazione. "Il quinto giorno pervennero poi a un monte di nome Teche. Non appena i primi giunsero in

vetta e videro il mare, levarono alte grida. Nell'udirle, Senofonte e i suoi della retroguardia pensarono che la testa dell'esercito fosse attaccata da altri nemici: alle spalle infatti erano seguiti dalla gente cui avevano incendiato il territorio […] Poiché le grida si facevano più intense e più vicine, i soldati, che man mano giungevano, correvano verso i compagni che continuavano a urlare, e tanto più acuti salivano i clamori quanto più il numero s'ingrossava, per cui Senofonte pensò che si trattasse di qualcosa di veramente grave. Allora scese da cavallo, prese con sé Licio e i cavalieri e corse a prestar soccorso, ma ben presto sentirono i soldati gridare: "Mare, mare" (Senofonte, Anabasi, Libro terzo, online). Tale sentimento d'appartenenza si riscontra nelle comunità marittimine, forgiato nel loro sè, per via del processo adattivo al territorio, in contrasto con sistemi economici dettati da leggi industriali.

(Nikon d3400, f/2.8, 1/2000sec., ISO-100. R. D. Greco, 2018)

Ulivo adiacente il sito di interesse comunitario

II PARTE

5 – IMMAGINI E SOCIETA'

Un bellissimo passo tratto dal famoso racconto, il piccolo principe, di Antoine de Saint-Exupéry recita "l'essenziale è invisibile agli occhi" (A. De Saint-Exupéry, 2000, p116). Un passo che trasmette un senso di ricchiezza per i beni non materiali nella realtà moderna del consumismo. Diverso in era paleolitica, dove una rappresentazione grafica incisa all'interno di qualche riparo ominide, che all'epoca aveva un enorme valore materiale, era essenziale per comunicare, raccontare e tramandare dati visivi, incisi su roccia, in grado di trasmettere esperienza, ed ha permesso la sopravvivenza della specie (G. Kepes, 1990, p15-18). Si tratta di un primitivo tentativo di ricostruzione della realtà, attraverso un graffito o una remota forma di pittura, più precisamente una raffigurazione rupestre. Perché i nostri antenati percepivano l'esigenza di raffigurare esperienze incise su roccia? Per rispondere a questa domanda dobbiamo immedesimarci nella vita quotidiana degli ominidi in evoluzione verso una specie più intelligente, una specie dotata di pensiero superiore, in grado di esplorare ed analizzare l'ambiente circostante al fine di darne un ordine (E. Swedenborg, 1874, p214), dunque l'origine delle raffigurazioni rupestri ha inizio con il pensiero. L'uomo assorbe dall'ambiente circostante gli stimoli sensoriali attraverso la vista e l'udito, questi vengono rielaborati attraverso il pensiero che, restituisce all'uomo un immagine interiore, una rappresentazione mentale, un senso di ciò che lo circonda "[…] l'incontro con le cose del mondo, la loro percebilità, avviene sulla base della corrispondenza fra ciò che viene percepito tramite l'organo sensoriale e ciò che in noi decide che sia propriamente da essere ascoltato o visto" (A. Franco, 2001, p11). Ecco allora che entra in gioco la necessità di comunicare, di esternare l'immagine interna affinchè possa essere conosciuta da tutti e tutti possano apprenderne il significato attraverso una esposizione grafica di simboli convenzionali

universali, essa ne traccierà memoria per le genarazioni future. Tale necessità è connessa all'istinto di sopravvivenza dell'uomo nell'assicurarsi risorse alimentari, risorse che doveva cercare fuori dalla zona di insediamento, in quanto, terminate quelle nelle immediate vicinanze, esso si accingeva ad esplorare nuove aree, e dunque, le rappresentazioni rupestri indicavano tratte già esplorate, da considerare nel proseguimento della ricerca esplorativa e nel tentativo di ritorno nell'insediamento. Tale caratteristica artistica si manifesta durante il processo evolutivo che dall'umanoide giungerà all'homo sapiens sapiens, ed è solo in esso presente, non esiste al mondo altra specie vivente con capacità artistiche pari ad esso. "Intellettualmente, l'homo sapiens è nato con la sua capacità di produrre arte, anche per le implicazioni della creatività artistica per il funzionamento dei meccanismi associativi di sintesi e di astrazione" (E. Anati, 1992, p102).
Delineato brevemente il quadro in cui iniziano a prendere forma le prime immagini, è opportuno considerare come esse abbiano avuto, e possiedono ancora oggi, un importante aspetto sociale e culturale, in quanto hanno permesso ai primi gruppi di primitivi di svilupparsi e sopravvivere. L'immagine è considerata un codice narrativo stabile e omnicomprensivo, diverso dal codice verbale che varia e si modifica nel tempo (U. Eco, 2016, parte B 1,2,3). L'immagine è considerata, tendenzialmente una prima forma di scrittura, un codice comunicativo, un tentativo di trasmettere a se e agli altri, ieri gruppo, oggi società, esperienza del mondo (V. Colapietro, M. E. De Carlo, 2011, p16). Le realtà, immortalate in immagini statiche, vengono interpretate variamente in una prospettiva sociale e culturale. Ciò varia dal punto di vista della società osservatrice, in relazione a dei meccanismi di riconoscimento di senso agli stimoli convenzionali, organizzati, riconosciuti e perciò percepiti in valori proporzionali da una società rispetto ad un'altra. Tale riconoscimento agli stimoli convenzionali, tende ad essere associato allo sviluppo degli organi sensoriali che l'uomo ha evoluto biologicamente, in relazione al teritorio di adattamento, ed ha permesso un affinamento delle

risposte di senso per la sua organizzazione in quell'ambiente, in relazione all'istinto di sopravvivenza, permettendo lo sviluppo dell'identità locale (A. Tanfoglio, 2016, p14 - 15). Nel corso del tempo, l'uomo ha affinato le tecniche di rappresentazione, passando dalla pittura, alla stampa, fino all'invenzione nel 1839 della fotografia. Dalla nascita della rappresentazione, spiega Sontag, l'uomo ha sempre riprodotto la realtà, ed essa, è stata tendenzialmente letta attraverso le immagini. L'autrice riportando le parole di Feuerback, osserva che nella società moderna il valore alla riproduzione del reale è maggiore rispetto del reale stesso, tant'è che la riproduzione entra a far parte in un mercato economico, considerando l'immagine un prodotto di consumo (S. Sontag, 1992, p131).

6 – LA FOTOGRAFIA

Nel sedicesimo secolo, G. B. Porta, praticando un foro al lato di una camera oscura e guardandocci attraverso, scoprì che gli oggetti esterni alla camera oscura, illuminati dal sole, potevano essere visti ed impressi su di un cartone bianco. Attraverso questo meccanismo di fori e di ombre, acque la fotografia (V. G. Sella, 1856 p1). Col passare del tempo, l'evoluzone della macchina fotografica assume caratteristiche tecniche sempre più raffinate e di utilità pratiche: alla camera oscura si sostituisce il corpo macchina e, il foro che lasciava entrare la luce, viene accostato all'ausilio di ottiche, più comunemente conosciute come obiettivi, e diaframma, quale regolatore della quantità di luce in entrata, per una riproduzione sempre più nitida del prodotto finale. Nonostante le migliorie apportate e il passaggio in formato digitale, i principi che imprimono il disegno di luce, in origine su cartone, successivamente su pellicola, oggi sul sensore, sono rimasti del tutto invariati, "quando un soggetto viene colpito dalla luce, riflette la stessa in tutte le direzioni dello spazo libero, rendendo possibile la visione della scena da tutti i punti di osservazione generati" (G. Maio, 2007, p88).

La fotofrafia, è oggi, uno strumento di rappresentazione della realtà e di espressione artistica dell'autore, tanto che Floch, in una duplice interpretazione valoriale di essa, tende ad identificarla in due distinti approcci, ovvero, un approccio utopico e un approccio pragmatico. Secondo l'approccio utopico, essa assume delle caratteristiche artistiche, al pari della pittura, tali da mutarne l'andamento naturale di quest'ultima in un'ottica artistica vero-simile, alterando il normale approccio artistico personale di ogni pittore nella rappresentazione, spesso mutata, della realtà. La fotografia è in grado di rappresentare bellezza e natura in un'ottica realistica maggiore rispetto la pittura. Agli esordi, la fotografia, per i suoi tempi lunghi di esposizione e per la sua caratteristica vero-simile di catturare il momento, si confrontò con lo stile pittorico impressionistico francese, considerato, il colpo d'occhio, per la sua capacità di immortalare elementi di vita quotidiana, ma successivamente, l'arte pittorica impressionistica, venne abbandonata con l'evoluzione della fotografia che, diminuendo i tempi di esposizione nello scatto ed evolvendo macchine fotografiche sempre più veloci e sofisticate, strozzò i tempi di riproduzione del reale della pittura (U. Dante, 2002, p102 - 103). Secondo l'approccio pragmatico, invece, la fotografia assume un valore documentale e testimoniale, tanto da assumere la concezione di bene culturale (L. Zizi in B. Fabjan, a cura di, 2014, p85). La visione di un approccio pragmatico che la fotografia assume, viene avvalorato da D'Autilia, l'autore rapporta lo scatto che immortala il momento ad una traccia che in futuro rappresenterà memoria storica. Tale ipotesi acquisisce spessore durante la rivoluzione russa, dove, la fotografia, assume carattere politico in grado di trasmettere un forte valore ideologico (G. D'autilia, 2005, p43).

La concezione di bene culturale che la fotografia tende ad assumere dal 1999, trova un primo fondamento nelle istituzioni culturali della città di Roma, quali conservatori di archivi fotografici tendenti allo studio e all'indagine delle realtà storiche. Successivamente, l'aumentare della

domanda, da parte di riercatori, studenti e scrittori, interessati alla visione di tali documenti, si dirama, attraverso la sussidiarietà verticale, nella fondazione di altre istituzioni a livello regionale, dipendenti dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (D. Porro in B. Fabjan, a cura di, 2014, p9).

7 – LA SOCIOLOGIA VISUALE

L'antropologia evoluzionista europea rappresenta, tendenzialmente, la prima corrente di pensiero a realizzare una serie di scatti fotografici, in dimostrazione di nuove realtà, all'epoca in fase di esplorazione, raccolti in diari e tacquini di viaggio, come appunti documentati in dati visivi. Essi rappresentano veri e propri dati scientifici. A favore di questa ipotesi, possiamo considerare il lavoro prodotto da Bronislav Malinowski che, impostò la metodologia dell'osservatore partecipante, organizzando in immagini la sua ricerca etnografica, a dimostrazione della realtà, in uno studio sul campo condotto dal 1914 al 1918, studio da cui trasse dati per pubblicare nel 1922 uno dei suoi più famosi testi, ovvero Argonauts of the western pacific. Negli anni a seguire, Gregory Bateson e Margaret Mead, impostarono la loro ricerca triennale per cercare di teorizzare il concetto di ethos, utilizzando le fotografie come dati e prove, a dimostrazione e sostegno della loro teoria, e pubblicando nel 1942 il testo The Balinese Caracter (F. Marano, 2011, p51 - 52). La sociologia non si fece attendere e sviluppò, negli anni a venire, la sociologia visuale, senza non poche critiche da parte della dottrina che inizialmente associava la disciplina al fotogiornalismo. Essa tendenzialmente viene definita "un approccio conoscitivo, teoricamente ancorato, che si avvale del metodo osservativo e che si muove trasversalmente nell'ambito dei microsistemi e dei sub-sistemi sociali, riuscendo a cogliere il mondo nella sua organizzazione naturale, nella sua fluidità, ma anche nel suo essere un mondo di significati" (M. Ciampi, 2016 p218). Con l'analisi visuale, il ricercatore può cogliere aspetti

della realtà difficili da analizzare con i classici metodi di indagine che la sociologia utililizza. Ad esempio, dalla sbobinatura di una registrazione relativa ad un'intervista, difficilmente si può dedurre un'analisi oggettiva delle espressioni mimiche del soggetto intervistato, delle relazioni con altri soggetti o delle dinamiche di gruppo. Nel dibattito dottrinale, sull'interpretazione della sociologia visuale, si scontrano due correnti di pensiero, le quali dividono la disciplina in due prospettive, una forte e una debole. Secondo l'interpretazione forte, la sociologia visuale è tendenzialmente considerata una vera e propria disciplina, ovvero una branca della sociologia; l'interpretazione debole, invece, tende a considerare la sociologia visuale un complesso di tecniche di ricerca. A prescindere dalle due correnti di pensiero. Conti tende a considerare la sociologia visuale "un modo di conoscere i fenomeni sociali che passa attraverso le immagini, ma che non si ferma all'immediata percezione, e che offre originali contributi in molteplici ambiti di studio, come nell'analisi delle identità culturali, della cultura materiale, dell'interazione umana e delle dinamiche di gruppo" (U. Conti, 2016, p79 - 80).

7.1 – L'USO DELLA FOTOGRAFIA IN ALTRI CAMPI DI RICERCA

La fotografia, come abbiamo avuto modo di riscontrare, è entrata a far parte del corredo tecnico scientifico delle scienze morbide, ma non solo. Con lo sviluppo di corpi macchina sempre più sofisticati e capaci di interpretare la realtà in un'ottica differente, la fotografia entra a far parte dei metodi di indagine delle scienze naturali, tanto da riuscire a rappresentare elementi che gli organi sensoriali umani non sono in grado di percepire (B. Campanile, in F. P. De Ceglia, L, Dibattista, a cura di, 2013, p189).

In ambito scientifico-geografico, la fotografia è tendenzialmente lo strumento privilegiato dai geografi contemporanei, per lo studio e l'interpretazione geografica del territorio, sostituendosi anche alla cartografia, la quale rappresentava la principale fonte di informazione (C. A.

Gemignani, 2013, p13 - 14). Recentemente, con l'avvento della digitalizzazione, la fotografia entra a far parte del fenomeno Geotagging, ovvero "l'aggiunta di metadati geospaziali su supporti digitali, quali fotografie, video, messaggi di testo, tweet e pagine web. Le informazioni geo-spaziali, solitamente catturate nei metadadi sono, latitudine, longitudine, altitudine, accuratezza e direzione" (A. T. Holderen III, 2011, p85). In relazione al sistema global position sistem, o meglio conosciuto come GPS, basato su un sistema di satelliti geostazionari, paralleli a dei punti fissi terrestri, e che viaggiano in relazione alla rotazione terrestre, sono in grado di mappare con estrema accuratezza, tutta la superficie terrestre. In fine, con le tecnologie più moderne adottate da Google, nasce Google Heart, ovvero un software che genera immagini in formato tridimensionale della superficie terrestre, e permette al ricercatore di esplorare zone di interesse, gestite da un sistema di ricerca di informazioni che si avvale, tendenzialmente, del supporto Geotagging (M. Lemmens, 2011, p25 - 27). Inoltre con la tecnologia GPS, associata alle informazioni spazio-temporali che i satelliti sono in grado di percepire, è possibile effettuare registrazioni ed archiviazioni dell'attività endogena ed esogena terrestre, ad esempio, l'aumento del rilievo terrestre causato dall'attività vulcanica, per studiarne l'andamento.

In ambito medico, la fotografia svolge un ruolo metodico delle scelte diagnostiche. Essa infatti rappresenta, attraverso l'impressione dell'immagine su pellicola, sfruttando le proprietà dei raggi X, la lettura interna del corpo umano e/o animale, per il confronto tra tipicità e patologia. Tale metodica conosciuta come radiologia, oggi presenta delle caratteristiche tecniche più evolute, tali da permettere l'innovazione strumentale e l'ausilio di rilevatori digitali, integrati nell'ambito della diagnostica per immagini (F. Giovagnorio, 2017, pXIV-12).

Diversamente da quanto concerne l'ambito medico, la fotografia, come già sostenuto nel paragrafo 6, rappresenta una narrazzione, un codice

comunicativo, un dato visivo, che viene interpretato diversamente da differenti schemi culturali, ed è in grado di determinare differenti reazioni emotive e percettive, proprio in virtù del suo grado rappresentativo della realtà. Siamo nell'ambito della relazione d'aiuto, nel campo specialistico della psicologia, ovvero della psicoterapia della Gestalt. Colui che visiona l'immagine percepisce due prospettive di essa: una è l'immagine impressa su un foglio di carta posta sul tavolo; la seconda prospettiva, vede la narrazione implicita dell'immagine trasportare l'osservatore nel contesto osservato, e dunque, evoca in esso il proprio vissuto. "É su questo vissuto che poggia "all'interno della relazione terapeutica, il lavoro di ristrutturazione della mappa emotiva/cognitiva del paziente" (O. Rossi, 2009, p21-23). Gli ambiti scientifici che si avvalgono della fotografia come tecnica di ricerca sono innumerevoli e meriterebbero uno studio più esaudiente in sede opportuna. Tuttavia, gli ambiti citati, tendenzialmente, soddisfano la nostra ricerca nell'accreditare tale tecnica come metodo di indagine.

PARTE III

8 – L'ELEMENTO DI CONNESSIONE TRA IDENTITÀ LOCALE E AMBIENTE

Lo scontro tra cittadini e amministrazione, relativo al progetto di quest'ultima, di voler antropizzare il sito di interesse comunitario, che è la montagna spaccata, si riflette inevitabilmente sul senso di identità locale che quella data comunità ha sviluppato in quel determinato territorio. Ciò si connette inevitabilmente in risposta ai principi precedentemente elencati da Budowski, sostanzialmente al secondo, che ricordiamo, si basa sul conflitto uomo-ambiente, in ragione del quale, l'uomo, che in questo caso rappresenta l'amministrazione in primis e in secondo piano il turista, altera l'ambiente, non rispettandolo, con tutte le conseguenze che seguono (G. Budowski, 1976, online). Il cittadino, limitato del suo ambinte, percepisce la sottrazione della sua identità, amplificando la volontà di conservazione del territorio. Per questo motivo si è sviluppato il dibattito sul turismo sostenibile, un turismo che vede l'analisi del terzo principio di Budowski che si basa sulla cura dell'ambiente, non adattandolo all'uomo, affinchè la sua naturalità diventì un polo d'attrazione (ibid.). Tale principio trova fondamento nella discussione sul paradosso turismo-ambiente: "il turismo per esistere ha bisogno delle risorse ambientali, ma utilizzandole contestualmente le consuma; inoltre, più il settore si espande più si intensifica l'uso delle risorse che utilizza e quindi il loro consumo, più l'espansione è veloce e meno si avrà percezione dei danni che si determinano nella disponibilità e nella quantità delle risorse ambientali" (O. Pieroni, T. Romita, a cura di, 2004, p12).

La percezione del cambiamento è tendenzialmente riscontrabile attraverso il confronto di archivi geo-storico-fotografici, che, come sostiene Gemignani, hanno un ruolo duplice: il primo ruolo consiste nel confrontare fonti storiche con fonti ultime, le quali testimoniano il cambiamento attraverso la visione

di esse. Tale visione e analisi spetta a esperti di settore, i Geografi, i quali, in collaborazione con esperti delle dinamiche psico-sociali, potrebbero effettuare uno studio globale del fenomeno; il secondo ruolo fornisce una analisi storica del cambiamento ambientale e paesagistico, attraverso uno studio visivo di traccie fisiche, che hanno determinato il cambiamento. Suddetta visione analizza, sia da un punto di vista culturale che politico-partecipativo, i nuovi problemi emersi ed evoluti nel tempo per via del cambiamento, il livello e il metodo di coinvolgimento dei cittadini, che le amministrazioni hanno impiegato per trasmettere e comunicare nell'esercizio del cambiamento (C. A. Gemignani, 2013, p14).

Ecco che prende forma l'elemento di connessione, ovvero la fotografia, che crea un trait d'union tra identità locale e ambiente. La domanda che ci poniamo in questa sede, cerca di dare una risposta in senso preventivo, e cioè: può la fotografia determinare un aumento del senso di appartenenza al territorio? La ricerca che segue tende a dare una risposta al quesito, ma prima cerchiamo di comprendere il ruolo di coinvolgimento del cittadino nelle politiche dell'amministrazione locale, punto che emerge dal secondo ruolo elencato da Gemignani.

9 – LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEL CITTADINO PER LA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE PUBBLICHE

La partecipazione è un diritto riconosciuto dall'articolo 4 della Costituzione italiana, ai cittadini, che sono invitati a concorrere, o più precisamente, a prendere parte, all'organizzazione del Paese. Non si può non prendere in consederazione la pubblica amministrazione come luogo in cui si sviluppa il processo partecipativo. Considerando il contributo di Ingrassia, comprendiamo che "le amministrazioni pubbliche interagiscono con l'ambiente, non soltando favorendo l'accesso alla documentazione amministrativa, l'accoglienza delle strutture o il giudizio sulla qualità dei servizi resi ma anche attraverso una più diretta partecipazione del cittadino

ai processi decisionali […]" (R., Ingrassia, 2007, p83). Dunque, la partecipazione si configura come un valore aggiunto all'azione politico-amministrativa, in quanto, rendere partecipe il cittadino equivale a rendere partecipe una porzione di realtà. Si avverte la necessità di ascoltare le esigenze di chi in quella realtà vive, per poter realizzare interventi significativi, e in questo caso, il soggetto "esperto" incardinato nell'organizzazione, diventa facilitatore concettuale del "cittadino", che su pari livello collaborano in un rapporto di fiducia reciproca.

Secondo il Sociologo Gallino, la partecipazione si esercita in due sensi diversi, una forte e l'altra debole, per esprimere il grado di coinvolgimento dei cittadini: In senso *forte*, partecipare significa che una collettività, costituita in associazioni, comitati ecc., viene invitata a prendere parte e intervenire, ad un'attività di governo, incidendone sulle scelte; In senso *debole*, la partecipazione non incide significativamente sull'attività di governo, ma si traduce in un mero consiglio da parte della collettività (L., Gallino, 2014, p479 - 480). Tizzi e La Mastra, in le dinamiche locali dell'integrazione, a cura di Berti e Valzania, esprimono un commento relativo alla forma di partecipazione in senso forte, cioè "questo senso è uno dei tratti caratteristici della democrazia come forma di metodo di governo di collettività di qualsiasi tipo e scala" (F., Berti, A.,Valzania, 2011, p72).

Per quanto riguarda la valutazione, invece, seguendo il pensiero di Bezzi, si fa riferimento ad un processo di ricerca orientato all'apprendimento attraverso la raccolta e l'analisi dei dati. Essa deve necessariamente essere guidato da un cosidetto "disegno di ricerca", cioè una mappa metodologica da seguire, in cui sono indicati gli obiettivi da raggiungere, che è trasversale alla progettazione e che orienta e guida le decisioni da prendere. Tale strumento, tendenzialmente, verte ad analizzare se i cambiamenti ed i risultati attesi, frutto del progetto, si verifichino, si verifichino per altri motivi o peggio, non si verifichino affatto. La valutazione partecipata coinvolge diversi attori sociali, in una politica di costruzione di processi

emancipativi, attraverso un approccio tecnico, che prende in considerazione i valori delle culture locali al fine di esprimere un giudizio (C., Bezzi, 2007 p47). Questa forma di partecipazione alla valutazione delle politiche pubbliche appare essere un elemento di connessione tra le organizzazzioni e i cittadini, pronto a fondersi in una fase concertativa per una migliore azione politica. Tale azione tende ad essere essenziale e dunque, la "valutazione in campo sociale non può prescindere dal coinvolgimento degli attori, poichè infatti siamo in un settore nel quale, si producono, benessere, autonomie, soddisfazioni, relazioni significative fra persone; questi elementi non sono valutabili esclusivamente attraverso indicatori oggettivi ma attraverso la messa in comune di diverse soggettività, confrontate con riscontri oggettivi" (U., De Ambrogio, 2005, p47). A questo punto bisogna chiedersi come si configura il processo valutativo partecipato e come esso avviene. Il processo valutativo raggiunge la sua migliore performance quando si applica ad un livello capillare. Bisogna analizzare i legamenti che tengono insieme un elemento con il successivo, prendendo in considerazione anche i singoli attori coinvolti, a prescindere dal loro livello di coinvolgimento nell'attività. Si valuta dall'apparato amministrativo politico, proseguendo con chi opera ad un livello intermedio, ovvero le associazioni/organizzazioni che recepiscono l'idea politica rendendola operativa, fino ad arrivare agli usufruitori del servizio. Dallago, Santinello, e Vieno, spiegano che possiamo fare affidamento a quattro livelli di valutazione:

Valutazione della gestione dei singoli casi: questo livello si applica in due modalità distinte. La prima prende in esame dei protocolli standard con il quale si valuta una prestazione svolta da un singolo individuo, si raccolgono i dati e si confrontano con i dati prodotti dal campione di riferimento. A questo punto si valuta quanto il lavoro svolto da quel singolo individuo si avvicina al lavoro svolto dal campione, in un rapporto di proporzione. La seconda modalità prevede un'operazione più complessa, ovvero si tende ad individuare, a monte, attraverso un processo deduttivo, i risultati che un

progetto deve raggiungere. Una volta che il progetto ha prodotto i suoi effetti, si esaminano i risultati attesi con gli obiettivi realmente raggiunti. Dunque la prima modalità tende ad esaminare l'operato di un singolo individuo, mentre la seconda modalità esamina il singolo progetto;

Valutazione a livello di programma: la valutazione a livello di programma è una valutazione che tende a migliorare le azioni dei singoli progetti già attivati in passato, in quanto, come già detto, il programma è composto da più progetti, è dunque ha il fine di ottimizzarli. Questo processo di ottimizzazione a catena è realizzabile attraverso un'accurata raccolta dati e informazioni che verrano analizzate per la successiva decisione progettuale. Essendo che le attività rispondono hai bisogni, in quanto rappresentano il trait d'union tra le istituzioni e i cittadini, la raccolta dati avviene sia a livello verticale che orizzontale, coinvolgendo operatori e usufruitori, e gli strumenti utilizzati sono i focus group, le interviste e i questionari;

Valutazione a grappoli: a differenza della valutazione di programma, la valutazione a grappoli raccoglie i dati e le informazioni di più programmi al fine di valutare l'azione politica, relativa a un settore specifico, sempre con l'obiettivo di apportare migliorie. Essa ha una visione più globale e meno capillare del settore in esame, allo scopo di avere indicazioni circa l'indirizzo da perseguire;

Valutazione della programmazione politica; rappresenta la valutazione a livello polititico regionale e tende a valutarne l'impatto sociale. Essa analizza a livello macro, la valutazione a livello di programma e la valutazione a grappoli, per avere un quadro oggettivo della situazione e capire se il finanziamento stanziato per raggiungere un obbiettivo, attraverso i progetti, ha prodotto gli effetti sperati nel modo più efficace, efficiente ed economico possibile (L., Dallago, et al, 2004, p45 - 49).

Delineato brevemente il discorso sulla partecipazione e sulla valutazione delle politiche pubbliche, essenziale per comprendere il coinvolgimento dei

cittadini alle scelte dell'amministrazione, proseguiamo con la presentazione della ricerca.

PARTE IV

10 – PRESENTAZIONE DELLA RICERCA

La ricerca in questione, cerca di indagare se, tendenzialmente, l'uso della fotografia, associata ad altri strumenti di ricerca, quali il questionario, è in grado di agire per aumentare sensibilmente l'identità locale, da parte di cittadini che, stabilendosi storicamente in un determinato territorio, abbiano assimilato delle forme di comportamento e modi di agire, ovvero una cultura condivisa, tipica e necessaria per l'adattamento in quel determinato ambiente.

Tale studio, inoltre, punta ad offrire, una visione reale, di come il territorio tende a reagire in risposta a politiche che prevedono la degradazione delle zone costiere, per ampliare l'offerta turistica, senza tener conto della partecipazione attiva dei cittadini, nelle scelte dell'amministrazione.

L'imminente passaggio, dal già carente ecocentrismo all'aumento del fenomeno antropico, che, sarà il prodotto di tale politica, e che, ricordiamo, prevede la costruzione di sette piattaforme su di un ambiente costiero, che ospiteranno chioschi e stabilimenti balneari, nonché la costruzione di un parcheggio auto adiacente, tende ad indebolire gradualmente il senso di appartenenza dei cittadini.

10.1 – METODO

La ricerca dalla sua iniziazione, segue un medoto quantitativo di raccolta e analisi dei dati, ovvero l'uso di un questionario, il NEP (New Ecological Paradigm) elaborato da Dunlap et al. (k. Kurisu, 2015 p67). Per una maggiore comprensione del fenomeno e indagine sul campo, il ricercatore ha preso parte a manifestazioni e incontri pubblici, presso il comune della Provincia di Lecce, ovvero Galatone, seguendo come osservatore non partecipante, l'evoluzione della vicenda che ha visto scontrarsi

l'amministrazione avanzatrice del progetto, e le associazioni ambientali, insieme ai cittadini, che protestavano attivamente.

10.2 – PARTECIPANTI

Il campione è stato individuato con il metodo a valanga ed è costituito da 90 unità, dai 18 ai 65 anni di età, di entrambi i sessi (62,7% donne – 36,3 uomini), con un diverso background formativo (55% laureati, 29,7% diplomati, 14,3% in possesso di licenza media).

10.3 – STRUMENTI

Lo strumento utilizzato è la scala del nuovo paradigma ecologico (NEP) proposta da Dunlap (R. E. Dunlap, et al, 2002 p336). Si tratta di un questionario, tradotto in italiano per la presente ricerca, composto da 15 items, ognuno dei quali prevede che il soggetto esprima il proprio atteggiamento nei confronti dell'ambiente, crociando la risposta che ritiene più idonea, su una scala Lichert (G. Toriano, 2005, p138) a cinque indicatori. Tale scala è composta dai seguenti valori (1 = fortemente in disaccordo; 2 = poco d'accordo; 3 = indeciso; 4 = d'accordo; 5 = fortemente d'accordo). Per esigenze di comparazione dati, in vista di una doppia somministrazione, il questionario è stato modificato con l'inserimento di un'immagine fotografica per ogni items. L'ipotesi prevede che l'immagine integrata nel questionario, sia in grado di modificare l'atteggiamento individuale nei confronti dell'ambiente, aumentando la percentuale di risposte positive, nel confronto ex-post dei due questionari somministrati.

Inoltre, la suddivisione dei soggetti in tre campioni differenti, prevede un confronto dati, sempre in relazione alla percezione individuale ambientale, tra: (campione 1 = doppia somministrazione, campione 2 = singola somministrazione questionario originale, campione 3 = singola somministrazione questionario con immagini). Tale divisione ci permetterà di comprendere la relazione tra atteggiamento senza immagini e

atteggiamento con immagini, in relazione tra essi e in relazione alla doppia somministrazione che le prevede entrambe. Per quanto riguarda l'affidabilità, gli autori hanno riportato un'alfa di Cronbach di 0,83. Tali questionari sono stati somministrati in luoghi pubblici e per via telematica, attrraverso l'utilizzo di posta elettronica.

10.4 – ANALISI

Precedentemente alla somministrazione dei questionari, si è provveduto a creare una matrice dati su software SPSS e a regolare gli indicatori sottoposti ad analisi nominale. L'incidenza è stata calcolata sulla base della somma dei dati raccolti, ogni dato ha valore percentuale di 3,33 in relazione al campione di riferimento.

PARTE V

11 – RISULTATI

Dall'analisi dei dati è emerso che l'atteggiamento dell'uomo verso l'ambiente, varia in presenza di immagini visive, pur in assenza di modificazione degli items. Questo è visibile dalle tabelle che seguono.

Items	Forte disaccordo	Poco d'accordo	indeciso	D'accordo	Forte accordo
1. Ci stiamo avvicinando al limite del numero di persone che la terra può sostenere.	**10%**	**26,64%**	**20%**	**26,64%**	**16,65%**
2. Gli umani hanno il diritto di modificare l'ambiente naturale per soddisfare i loro bisogni.	**56,61%**	**30%**	**6,66%**	**6,66%**	**0%**
3. Gli umani interferiscono con la natura e spesso producono conseguenze disastrose.	**3,33**	**0%**	**0%**	**20%**	**76,59%**
4. L'ingegno umano ci assicura che la terra non diventerà un luogo invivibile.	**13,32%**	**56,61%**	**13,32%**	**16,65%**	**0%**
5. Gli umani stanno abusando gravemente dell'ambiente.	**6,66%**	**0%**	**0%**	**30%**	**63,27%**
6. La Terra ha molte risorse naturali se solo imparassimo a svilupparle.	**0%**	**0%**	**3,33%**	**33,3%**	**63,27%**
7. Le piante e gli animali hanno lo stesso diritto di esistere degli umani.	**0%**	**10%**	**3,33%**	**23,21%**	**63,27%**
8. L'equilibrio della natura è abbastanza forte da far fronte agli impatti dei moderni Paesi industriali.	**26,64%**	**60%**	**13,32**	**0%**	**0%**
9. Nonostante le nostre abilità speciali, gli umani sono ancora soggetti alle leggi della natura.	**0%**	**10%**	**16,65%**	**46,62%**	**26,64%**
10. La cosiddetta "crisi ecologica", di fronte al genere umano, è stata notevolmente esagerata.	**26,64%**	**43,29%**	**16,65%**	**10%**	**3,33%**
11. La Terra è come un'astronave con stanze e risorse molto limitate.	**3,33%**	**16,65%**	**3,33%**	**50%**	**16,65%**
12. Gli umani erano destinati a governare il resto della natura.	**33,3%**	**26,64%**	**23,31%**	**13,32%**	**3,33%**
13. L'equilibrio della natura è molto delicato e facilmente sconvolgente.	**0%**	**10%**	**3,33%**	**40%**	**46,62%**
14. Gli esseri umani finiranno per imparare abbastanza su come funziona la natura e saranno in grado di controllarla.	**20%**	**46,62%**	**30%**	**3,33%**	**0%**
15. Se le cose continueranno nel loro corso attuale, sperimenteremo presto una grave catastrofe ecologica.	**0%**	**0%**	**3,33%**	**33,3%**	**63,27%**

Tab.1 – prima somministrazione originale

La Tab.1 è rappresentativa della prima somministrazione, ovvero del questionario originale. Essa tende ad esprimere una percentuale maggiore in presenza di items positivi e una percentuale minore in presenza di items negativi. Prendendo in esame un items negativo, ad esempio il numero 2 (Gli umani hanno il diritto di modificare l'ambiente naturale per soddisfare i

loro bisogni), notiamo che il 56,61% ha manifestato un forte disaccordo, contro lo 0% che ne è fortemente d'accordo. Vediamo cosa succede nella seconda somministrazione.

Items	Forte disaccordo	Poco d'accordo	indeciso	D'accordo	Forte accordo
1. Ci stiamo avvicinando al limite del numero di persone che la terra può sostenere.	**3,33%**	**23,31%**	**16,65%**	**40%**	**16,65%**
2. Gli umani hanno il diritto di modificare l'ambiente naturale per soddisfare i loro bisogni.	**53,28%**	**40%**	**3,33%**	**3,33%**	**0%**
3. Gli umani interferiscono con la natura e spesso producono conseguenze disastrose.	**0%**	**0%**	**0%**	**30%**	**69,93%**
4. L'ingegno umano ci assicura che la terra non diventerà un luogo invivibile.	**20%**	**53,28%**	**10%**	**10%**	**6,66%**
5. Gli umani stanno abusando gravemente dell'ambiente.	**0%**	**0%**	**3,33%**	**43,29%**	**53,28%**
6. La Terra ha molte risorse naturali se solo imparassimo a svilupparle.	**3,33%**	**0%**	**0%**	**46,62%**	**50%**
7. Le piante e gli animali hanno lo stesso diritto di esistere degli umani.	**0%**	**6,66%**	**0%**	**23,31%**	**66,6%**
8. L'equilibrio della natura è abbastanza forte da far fronte agli impatti dei moderni Paesi industriali.	**56,61%**	**33,3%**	**6,66%**	**3,33%**	**0%**
9. Nonostante le nostre abilità speciali, gli umani sono ancora soggetti alle leggi della natura.	**0%**	**10%**	**13,32%**	**40%**	**36,63%**
10. La cosiddetta "crisi ecologica", di fronte al genere umano, è stata notevolmente esagerata.	**30%**	**46,62%**	**6,66%**	**13,32%**	**3,33%**
11. La Terra è come un'astronave con stanze e risorse molto limitate.	**6,66%**	**23,31%**	**6,66%**	**46,62%**	**16,65%**
12. Gli umani erano destinati a governare il resto della natura.	**36,63%**	**33,3%**	**26,62%**	**3,33%**	**0%**
13. L'equilibrio della natura è molto delicato e facilmente sconvolgente.	**6,66%**	**3,33%**	**3,33%**	**36,63%**	**50%**
14. Gli esseri umani finiranno per imparare abbastanza su come funziona la natura e saranno in grado di controllarla.	**23,31%**	**40%**	**26,64%**	**10%**	**0%**
15. Se le cose continueranno nel loro corso attuale, sperimenteremo presto una grave catastrofe ecologica.	**0%**	**0%**	**3,33%**	**43,29%**	**53,28%**

Tab.2 – seconda somministrazione con immagini

Come possiamo osservare dalla tabella 2, la variazione ipotizzata si è verificata. Prendendo in considerazione l'item 2, l'atteggiamento verso l'accordo forte si abbassa di una minima percentuale ma, l'atteggiamento secondario, sempre positivo in relazione all'item negativo, è aumentato del 10%, e dunque dimostra che, l'immagine, tende ad attivare un cambio d'atteggiamento in favore dell'ambiente. Ma non solo, esso indica anche un rinforzamento dell'identità locale e spinge il soggetto a non alterare l'ambiente naturale, preservandolo.

Uno sguardo più analitico, indica più precisamente un rinforzo positivo verso tale atteggiamento, oggetto di ricerca:

originale		
-	indeciso	+
36,64%	20%	**43,29%**
86,61%	6,66%	6,66%
3,33%	0%	**96,59%**
69,93%	13,32%	16,65%
6,66%	0%	**93,27%**
0%	3,33%	**96,57%**
10%	3,33%	**86,48%**
86,64%	13,32%	0%
10%	16,65%	**73,26%**
69,93%	16,65%	13,33%
19,98%	3,33%	66,65%
59,94%	23,31%	16,65%
10%	3,33%	**86,62%**
66,62%	30%	3,33%
0%	3,33%	**96,57%**

Rif. Tab.1

con immagini		
-	Indeciso	+
26,64%	16,65%	**56,65%**
93,28%	3,33%	3,33%
0%	0%	**99,93%**
73,28%	10%	16,66%
0%	3,33%	**96,57%**
3,33%	0%	**96,62%**
6,66%	0%	**89,91%**
89,91%	6,66%	3,33%
10%	13,32%	**76,63%**
76,62%	6,66%	16,65%
29,97%	6,66%	63,27%
69,93%	26,64%	3,33%
10%	3,33%	**86,62%**
63,31%	26,64%	10%
0%	3,33%	**96,57%**

Rif. Tab.2

I riferimenti in grassetto rappresentano l'aspettativa del ricercatore ed evidenziano il risultato raggiunto in termini comparativi. La fascia d'analisi, in assesza di evidenza, è indice di una aspettativa che non si è verificata.

Proseguiamo lo studio attraverso l'analisi degli altri campioni rappresentativi. Tale studio tende a comprendere se la sola presenza di immagini sia sufficiente a generare esiti positivi come riscontrati nel primo caso.

Items	Forte disaccordo	Poco d'accordo	indeciso	D'accordo	Forte accordo
1. Ci stiamo avvicinando al limite del numero di persone che la terra può sostenere.	**16,65%**	**23,31%**	**26,64%**	**23,31%**	**10%**
2. Gli umani hanno il diritto di modificare l'ambiente naturale per soddisfare i loro bisogni.	**23,31%**	**33,3%**	**20%**	**20%**	**3,33%**
3. Gli umani interferiscono con la natura e spesso producono conseguenze disastrose.	**13,32%**	**3,33%**	**0%**	**33,3%**	**50%**
4. L'ingegno umano ci assicura che la terra non diventerà un luogo invivibile.	**6,66%**	**56,61%**	**26,64%**	**10%**	**0%**
5. Gli umani stanno abusando gravemente dell'ambiente.	**10%**	**3,33%**	**3,33%**	**40%**	**43,29%**
6. La Terra ha molte risorse naturali se solo imparassimo a svilupparle.	**3,33%**	**6,66%**	**10%**	**16,65%**	**63,27%**
7. Le piante e gli animali hanno lo stesso diritto di esistere degli umani.	**3,33%**	**16,65%**	**3,33%**	**23,31%**	**53,28%**
8. L'equilibrio della natura è abbastanza forte da far fronte agli impatti dei moderni Paesi industriali.	**33,3%**	**46,62%**	**13,32%**	**6,66%**	**0%**
9. Nonostante le nostre abilità speciali, gli umani sono ancora soggetti alle leggi della natura.	**3,33%**	**10%**	**3,33%**	**53,28%**	**30%**
10. La cosiddetta "crisi ecologica", di fronte al genere umano, è stata notevolmente esagerata.	**20%**	**26,64%**	**33,3%**	**16,65%**	**3,33%**
11. La Terra è come un'astronave con stanze e risorse molto limitate.	**10%**	**43,29%**	**16,65%**	**26,64%**	**3,33%**
12. Gli umani erano destinati a governare il resto della natura.	**36,63%**	**13,32%**	**23,31%**	**23,31%**	**0%**
13. L'equilibrio della natura è molto delicato e facilmente sconvolgente.	**6,66%**	**13,32%**	**16,65%**	**26,64%**	**36,63%**
14. Gli esseri umani finiranno per imparare abbastanza su come funziona la natura e saranno in grado di controllarla.	**23,31%**	**20%**	**33,3%**	**23,31%**	**0%**
15. Se le cose continueranno nel loro corso attuale, sperimenteremo presto una grave catastrofe ecologica.	**6,66%**	**3,33%**	**3,33%**	**46,62%**	**40%**

Tab.3 – somministrazione campione singolo, questionario originale.

La tabella numero 3 rappresenta l'atteggiamento espresso dal campione 2, in riferimento al questionario originale, ovvero senza la presenza di immagini. Esso verrà confrontato con il campione numero 4 che rappresenta l'espressione diretta di un atteggiameno verso un questionario con immagini integrate. Ricordiamo che al campione numero 1, la somministrazione del questionario è avvenuta in due periodi. In un primo periodo è stato somministrato il questionario originale; in un secondo periodo, il questionario con immagini integrate. Perciò, i campioni 2 e 3 non hanno, in alcun modo, subito influenza da precedenti o successive somministrazioni.

Items	Forte disaccordo	Poco d'accordo	indeciso	D'accordo	Forte accordo
1. Ci stiamo avvicinando al limite del numero di persone che la terra può sostenere.	**3,33%**	**30%**	**30%**	**33,3%**	**3,33%**
2. Gli umani hanno il diritto di modificare l'ambiente naturale per soddisfare i loro bisogni.	**46,62%**	**46,62%**	**3,33%**	**0%**	**3,33%**
3. Gli umani interferiscono con la natura e spesso producono conseguenze disastrose.	**0%**	**0%**	**0%**	**33,3%**	**66,6%**
4. L'ingegno umano ci assicura che la terra non diventerà un luogo invivibile.	**30%**	**46,62%**	**13,32%**	**10%**	**0%**
5. Gli umani stanno abusando gravemente dell'ambiente.	**3,33%**	**0%**	**3,33%**	**26,64%**	**66,6%**
6. La Terra ha molte risorse naturali se solo imparassimo a svilupparle.	**3,33%**	**0%**	**0%**	**33,3%**	**63,27%**
7. Le piante e gli animali hanno lo stesso diritto di esistere degli umani.	**0%**	**3,33%**	**3,33%**	**16,65%**	**76,59%**
8. L'equilibrio della natura è abbastanza forte da far fronte agli impatti dei moderni Paesi industriali.	**26,64%**	**50%**	**10%**	**6,66%**	**6,66%**
9. Nonostante le nostre abilità speciali, gli umani sono ancora soggetti alle leggi della natura.	**3,33%**	**23,31%**	**3,33%**	**36,63%**	**33,3%**
10. La cosiddetta "crisi ecologica", di fronte al genere umano, è stata notevolmente esagerata.	**16,65%**	**40%**	**13,32%**	**33,3%**	**6,66%**
11. La Terra è come un'astronave con stanze e risorse molto limitate.	**10%**	**40%**	**16,65%**	**30%**	**33,3%**
12. Gli umani erano destinati a governare il resto della natura.	**36,63%**	**33,3%**	**13,32%**	**16,65%**	**0%**
13. L'equilibrio della natura è molto delicato e facilmente sconvolgente.	**0%**	**10%**	**10%**	**43,29%**	**36,63%**
14. Gli esseri umani finiranno per imparare abbastanza su come funziona la natura e saranno in grado di controllarla.	**20%**	**36,63%**	**26,64%**	**13,32%**	**3,33%**
15. Se le cose continueranno nel loro corso attuale, sperimenteremo presto una grave catastrofe ecologica.	**0%**	**0%**	**3,33%**	**26,64%**	**69,93%**

Tab.4 - somministrazione campione singolo, questionario con immagini.

Analizzando la variabile numero 2, la stessa variabile esaminata nel confronto precedente, ovvero la somministrazione doppia, che corrisponde all'item 2 (Gli umani hanno il diritto di modificare l'ambiente naturale per soddisfare i loro bisogni), si riscontra subito un evidente cambiamento favorevole di atteggiamento in relazione all'ipotesi iniziale. In sintesi, l'atteggiamento iniziale con valore estremo di 23,31%, relativo alla somministrazione originale, ha subito un aumento, raggiungendo il valore estremo di 46,62%, in relazione alla somministrazione con immagini. La variazione registrata da questo iniziale confronto, risulta essere significativa, in quanto l'aumento è pari al doppio del dato iniziale.

Passiamo ad uno sguardo più analitico della situazione:

originale		
-	indeciso	+
40%	26,64%	**33,31%**
56,61%	20%	23,33%
16,65%	0%	**83,30%**
63,27%	26,64%	10%
13,33%	3,33%	**83,29%**
10%	10%	**79,92%**
20%	3,33%	**76,59%**
79,92%	13,32%	6,66%
13,33%	3,33%	**83,28%**
46,64%	33,3%	20%
53,29%	16,65%	**30%**
50%	23,31%	23,31%
20%	16,65%	**63,27%**
43,31%	33,3%	23,31%
10%	3,33%	**86,62%**

Rif. Tab.3

con immagini		
-	indeciso	+
33,33%	30%	**36,63%**
93,24%	3,33%	3,33%
0%	0%	**100%**
76,62%	13,32%	10%
3,33%	3,33%	**93,24%**
3,33%	0%	**96,57%**
3,33%	3,33%	**93,24%**
76,64%	10%	13,32%
26,64%	3,33%	**96,93%**
56,65%	13,32%	40%
50%	16,65%	**63,3%**
69,93%	13,32%	16,65%
10%	10%	**79,92%**
56,63%	26,64%	16,65%
0%	3,33%	**96,57%**

Rif. Tab.4

Anche in questo caso, i riferimenti in grassetto rappresentano l'aspettativa del ricercatore ed evidenziano il risultato raggiunto in termini comparativi. La fascia d'analisi, in assesza di evidenza, è indice di una aspettativa che non si è verificata. Il confronto è rivelativo, anche in questo caso, di un cambio di atteggiamento nei confronti dell'ambiente, per mezzo dell'effetto visivo dell'immagine inserita nel questionario, che suscita anche interesse, nel soggetto esaminato, a preservare l'ambiente, dopo aver assunto maggiore coscienza dei danni provocati dal fattore antropico che è elemento di degradazione ambientale. Questo, comporta un atteggiamento positivo verso una cultura condivisa di protezione del territorio e rafforza il senso di identità locale.

Proseguiamo lo studio con una analisi globale del fenomeno oggetto di ricerca, attraverso uno sguardo di insieme dei quattro momenti e un successivo commento in relazione al confronto dei dati:

originale		
-	indeciso	+
36,64%	20%	**43,29%**
86,61%	6,66%	6,66%
3,33%	0%	**96,59%**
69,93%	13,32%	16,65%
6,66%	0%	**93,27%**
0%	3,33%	**96,57%**
10%	3,33%	**86,48%**
86,64%	13,32%	0%
10%	16,65%	**73,26%**
69,93%	16,65%	13,33%
19,98%	3,33%	**66,65%**
59,94%	23,31%	16,65%
10%	3,33%	**86,62%**
66,62%	30%	3,33%
0%	3,33%	**96,57%**

Rif. Tab.1

con immagini		
-	indeciso	+
26,64%	16,65%	**56,65%**
93,28%	3,33%	3,33%
0%	0%	**99,93%**
73,28%	10%	16,66%
0%	3,33%	**96,57%**
3,33%	0%	**96,62%**
6,66%	0%	**89,91%**
89,91%	6,66%	3,33%
10%	13,32%	**76,63%**
76,62%	6,66%	16,65%
29,97%	6,66%	**63,27%**
69,93%	26,64%	3,33%
10%	3,33%	**86,62%**
63,31%	26,64%	10%
0%	3,33%	**96,57%**

Rif. Tab.2

Originale		
-	indeciso	+
40%	26,64%	**33,31%**
56,61%	20%	23,33%
16,65%	0%	**83,30%**
63,27%	26,64%	10%
13,33%	3,33%	**83,29%**
10%	10%	**79,92%**
20%	3,33%	**76,59%**
79,92%	13,32%	6,66%
13,33%	3,33%	**83,28%**
46,64%	33,3%	20%
53,29%	16,65%	**30%**
50%	23,31%	23,31%
20%	16,65%	**63,27%**
43,31%	33,3%	23,31%
10%	3,33%	**86,62%**

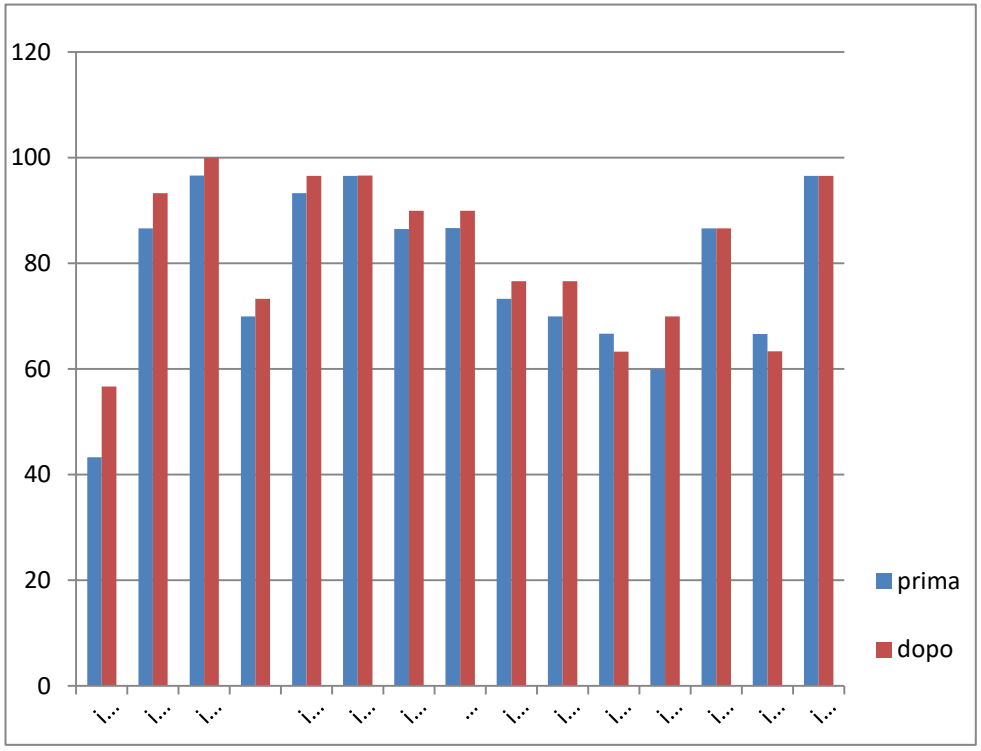
Rif. Tab.3

con immagini		
-	indeciso	+
33,33%	30%	**36,63%**
93,24%	3,33%	3,33%
0%	0%	**100%**
76,62%	13,32%	10%
3,33%	3,33%	**93,24%**
3,33%	0%	**96,57%**
3,33%	3,33%	**93,24%**
76,64%	10%	13,32%
26,64%	3,33%	**96,93%**
56,65%	13,32%	40%
50%	16,65%	**63,3%**
69,93%	13,32%	16,65%
10%	10%	**79,92%**
56,63%	26,64%	16,65%
0%	3,33%	**96,57%**

Rif. Tab.4

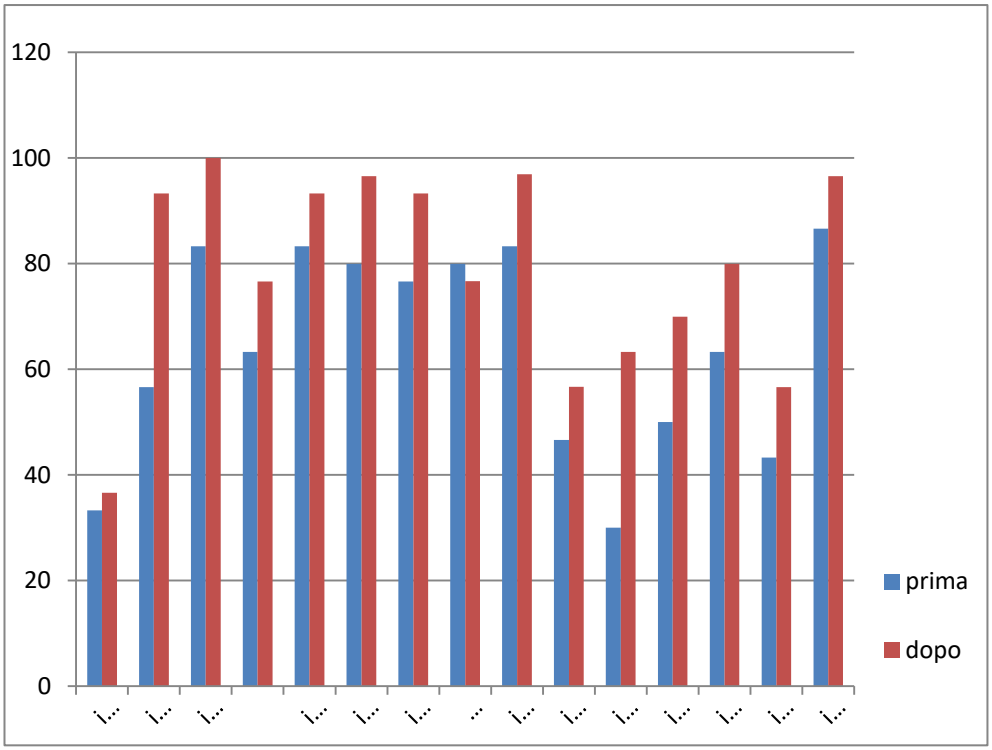
Da questo confronto possiamo osservare che, in entrambe le condizioni, ovvero in presenza o in assenza di influenza, relativa alla somministrazione di un precedente questionario, l'immagine ha la capacità di trasmettere uno stato emotivo, in grado di indurre il soggetto ad esprimere un valore maggiore, rispetto ad un quesito che non prevede il supporto di un dato visivo, ovvero una fotografia. Dunque l'ipotesi risulta confermata perché l'immagine modifica l'atteggiamento individuale in risposta ad uno stimolo visivo.

Tale ipotesi è riscontrabile nei seguenti grafici che, illustrano il cambio di atteggiamento, prima e dopo la somministrazione dei questionari nel primo caso, nel secondo caso, invece, illustrano il valore che ha il dato visivo, in relazione a singole somministrazioni:



Rif. Tab. 1 e Tab. 2

I valori in blu sono rappresentativi degli atteggiamenti riscontrati nella somministrazione del questionario originale, mentre i valori in rosso sono indicativi del cambio di atteggiamento in relazione al dato visivo. In 12 item su 15 il dato visivo ha prodotto un maggiore atteggiamento positivo. Analiziamo i campioni 2 e 3, che ricordiamo, non hanno subito influenza da un precedente o successivo questionario.



Rif. Tab.3 e Tab.4

Presa visione del grafico, è logico pensare che, l'immagine, inevitabilmente, produce un cambio di atteggiamento, anche maggiore, in relazione ad una somministrazione doppia. In questo caso, gli items che hanno prodotto un aumento di atteggiamenti positivi, sono 14 su 15.

12 – DISCUSSIONE

Partiti dall'ipotesi iniziale di dimostrare che, l'immagine, ovvero la fotografia, sia uno strumento straordinario in grado di suscitare emozioni e sensazioni nell'ossevatore, e quindi sia in grado di modificare gli atteggiamenti dell'uomo in un'ottica migliorativa in relazione all'ambiente, e spinti dal presupposto che, la fotografia possa essere utilizzata come tecnica scientifica, anche nelle scienze sociali, perché come abbiamo visto, la fotografia rappresenta uno strumento tecnico-scientifico adottata da molteplici settori disciplinari che traggono dati dalla sua capacità adattiva ed esplorativa, si è giunti ad un'analisi socio-ambientale, che si è rivelata, tendenzialmente affidabile, nel rispondere ai quesiti iniziali.

Si è scelto di adottare il questionario NEP (new ecologial paradigm) di Dunlap et al. (R. E. Dunlap, 2002, p336), perché considerato strumento ottimale di raccolta dati per lo studio in esame. È composto da 15 quesiti e una scala Lichert comprendente 5 items (G. Toriano, 2005, p138). Ai quesiti del NEP sono state affiencate immagini fotografiche ambientali, di cui le discipline ambientali, quali le scienze geografiche utilizzano nelle loro ricerche.

L'indagine ha dimostrato che, l'uso delle immagini, associate al questionario, aumentano positivamente la tendenza dell'uomo a considerare l'ambiente naturale un bene prezioso, oltre ad aumentare in sé, il livello di attaccamento ai luoghi in cui esso vive, in cui ha sviluppato una cultura condivisa e, dunque, una identità locale.

La dimostrazione che, l'atteggiamento in relazione all'ambente tende ad assumere un valore maggiore, è dato dai dati prodotti dal NEP e analizzati attaverso il software per l'elaborazione statistica SPSS.

Il cambiamento più significativo è relativo al secondo item e proviene dal confronto del campione numero 2 e il campione numero 3. Il dato iniziale che ha registrato un atteggiamento tendenzialmente negativo, ma positivo all'item e dunque positivo per confermare l'ipotesi, dal valore di 56,61%, è

aumenteto successivamente assumendo valore di 93,24%, registrando una variazione tra valori del 37%. Globalmente, gli effetti positivi prodotti, 13 su 15 nel caso del campione numero 1 e 14 su 15 nel caso dei campioni 2 e 3, confermano l'ipotesi che, la fotografia può essere uno strumento di connessione tra identità locale e ambiente.

CONCLUSIONI

Questo studio ha cercato di dare delle risposte alle seguenti domande: esiste un rapporto tra la fotografia e l'identità locale? È possibile modificare gli atteggiamenti dell'uomo verso l'ambiente, a difesa di quest'ultimo, attraverso la fotografia? A tal fine, è stata condotta un'indagine quantitativa attraverso l'utilizzo di un questionaro, metodologicamente somministrato a tre campioni differenti, in periodi diversi. La diversificazione metodologica di somministrazione, frutto di un attento esame progettuale del questionario, ha permesso un'analisi dettagliata, e un confronto comparativo, tra le quattro matrici di dati prodotte ed ha evitato, in un caso, l'influenza, relativa da una precedente o successiva somministrazione, alla quale i soggetti potevano incorrere.

Le risposte al questionaro hanno mostrato l'esistenza di un gap, ovvero un aumento del livello positivo di atteggiamento, nel 90% dei casi, registrando una massima variazione tra valori del 37%.

Questo risultato è coerente con l'aspettativa iniziale che ha mosso l'indagine, secondo la quale, l'immagine è in grado di modificare l'atteggiamento dell'uomo, e permette di rafforzarne in esso, il senso di identità locale. Inoltre, tale risultato rende evidente che, la tecnica fotografia, risulta tendenzialmente efficace per la conduzione di indagini sociali.

Il presente studio integra la letteratura già esistente riguardante l'evoluzione ambientale e socio-ambientale, centrando il fuoco d'analisi dal periodo industriale ad oggi, in un ottica di prevenzione futura.

Tuttavia, è importante tenere presente che questa ricerca si è concentrata esclusivamente sui fattori socio-ambientali che influiscono sul comportamento umano, e che sono causa del pericoloso passaggio che dall'ecocentrismo ha portato all'antropocentrismo.

Infine, non potendo e non volendo scindere dal legame personale che mi lega alla professione di social worker, mi preme evidenziare che, il cambio di atteggiamento in positivo nei confronti dell'ambiente, permette individualmente di aumentare il senso di identità locale, tutto ciò si connette inevitabilmente a rafforzare il senso di appartenenza ad un territorio, sviluppare e sostenere una cultura condivisa, elementi che permettono di tessere nodi più resistenti alla rete, diffondendo benessere sociale.

BIBLIOGRAFIA

- Agustoni A., (a cura di), Comunità, ambiente e identità locali. Franco Angeli, Milano, 2005.
- Altaba F. M., Arribas A. S. M., Tanelli G., Geologia. Giunti Editore, Firenze, 1998.
- Anati E., Le radici della cultura. Jaca Book, Milano, 1992.
- Bagliani M., Dansero E., Politiche per l'ambiente. Dalla natura al territorio. Utet, Novara, 2011.
- Baiani S., Valitutti A., Tecnologie di ripristino ambientale. Interventi sostenibili per la protezione, fruizione e valorizzazione delle componenti naturali e antropiche del paesaggio. Alinea Editrice, Firenze, 2008.
- Berti F., Valzania A., a cura di, Le dinamiche locali dell'integrazione. Esperienze di ricerca in Toscana, Franco Angeli, Milano, 2011.
- Bezzi C., Cos'è la valutazione, Un'introduzione ai concetti, le parole chiave e i problemi metodologici, Franco Angeli, Milano, 2007.
- Campanile B., in De Ceglia F. P., Dibattista L., a cura di. Il bello della scienza. Intersezioni tra storia, scienza e arte. Franco Angeli, Milano, 2013.
- Cataldi G., Papa A., Ambiente, diritti ed identità culturale. Editoriale scientifica, Napoli, 2006.
- Celico P., Elementi di idrogeologia. Liguori Editore, Napoli, 2003.
- Colapietro V., De Carlo M. E., Formazione trasformazione riformazione. Dialogo emotivo per immagini. Franco Angeli, Milano, 2011.
- Conti L., Lineamenti di diritto dell'ambiente. Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2017.

- Conti U., Lo spazio visuale: Manuale sull'utilizzo dell'immagine nella ricerca sociale. Armando Editore, Roma, 2016.
- Corvo P., I mondi nella valigia. Introduzione alla sociologia del turismo. Vita e Pensiero, Milano, 2003.
- Curzel V., Toffolon B., (a cura di), Fotografia territorio paesaggio. Quaderni del paesaggio trentino. Studi, ricerche e documentazione. Provincia Autonoma di Trento, Trentino School of Management, Trento, 2015.
- D'autilia G., L'indizio e la prova. La storia della fotografia. Paravia Bruno Mondadori Editori, Milano, 2005.
- Dallago L., Santinello M., Vieno A., Valutare gli interventi psicosociali, Carocci, Roma, 2004.
- Dante U., L'utopia del vero nelle arti visive. Meltemi Editore, Roma, 2002.
- Darwin C., L'origine dell'uomo e la selezione sessuale. Newton Compton Editori, Roma, 2017.
- Darwin C., L'origine della specie per selezione naturale. Newton Compton Editori, Roma, 2014.
- De Ambrogio U., Valutare gli interventi e le politiche sociali, Carocci Faber, Roma, 2005.
- De Saint-Exupéry A., Il Piccolo Principe. Bompiani, Milano, 2000.
- Di Maria F. (a cura di), Psicologia della convivenza. Soggettività e socialità. Franco Angeli, Milano, 2000.
- Di Simine D., Ronchi S., a cura di, Terra! Conservare le superfici, tutelare la risorsa: il suolo un bene comune. Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2012.

- Dunlap R. E., Buttel F. H., Dickens P., Gijswijt A., Sociological Theory and the Environment: Classical Foundations, Contemporary Insights. Rowman & Littlefield Publishers, Inc. U.S.A., Boston Way, 2002.
- Eco U., La struttura assente. La ricerca semiotica e il metodo strutturale. La nave di Teseo, Milano, 2016.
- Fabjan B., a cura di, Immagini e memoria. Gli archivi fotografici di Istituzioni culturali della città di Roma. Gangemi Editore, Roma, 2014.
- Farneti G., 1000 oasi e parchi naturali da vedere in Italia. RCS Libri Spa, Rizzoli, Milano, 2011.
- Feola M., Ambiente e democrazia. Il ruolo dei cittadini nella governance aziendale. Giampichelli Editore, Torino, 2014.
- Finetto M. T., Fraternali S., Zucal C., Identità, persona, ambiente. Franco Angeli, Milano, 1998.
- Franco A., Immagine, senso, ermeneutica. Guida Editori, Napoli, 2001.
- Gallino L., Dizionario di sociologia, UTET, Milano, 2014.
- Garito M. A., Anceschi G., Botta M., L'ambiente dell' apprendimento. Web design e processi cognitivi. The McGraw-Hill Companies, Publishing Group Italia, Milano, 2006.
- Gemignani C. A., L'occhio sul paesaggio. Archivi fotografici locali e patrimonio rurale della montagna appenninica. Franco Angeli, Milano, 2013.
- Gerundo C., L'adattamento delle città ai cambiamenti climatici. Federico II University Press, FedOA Press, Napoli, 2018.
- Gianfaldoni A. (a cura di). Lessico interculturale. Franco Angeli, Milano, 2014.

- Giovagnorio F., Manuale di diagnostica per immagini nella pratica medica. Società Editrice Esculapio, Milano, 2017.
- Grendstad G., Selle P., Strømsnes K., Bortne Ø., Unique environmentalism. A comparative prospective. Springer, Berlin, 2006.
- Gubert R., Pollini G., Turismo, fluidità relazionale e appartenenza territoriale. Il caso degli imprenditori turistici in alcune aree del Nordest italiano. Fracno Angeli, Milano, 2002.
- Holdener A. T. III, HTLM5 Geolocation. Published O'reilly Media, Sebastopol (CA), 2011.
- HP, model:15-g207nl, HP Labs 1501 Page Mill Road, Palo Alto, 2018.
- IBM, SPSS, data analisiy and statistical software, Bologna, 2018.
- Imperio M., Venditelli M. (a cura di), Complessità del territorio e progetti ambientali. Franco Angeli, Milano, 2006.
- Ingrassia R., Organizzazione e comunicazione dell'azione amministrativa. Le norme sul procedimento e la comunicazione pubblica in una prospettiva organizzativa, Franco Angeli, Milano, 2007.
- Kepes G., Il linguaggio della visione. Dedalo spa, Bari, 1990.
- Kuriso K., Pro-environmental Behaviors. Springer, Japan, 2015.
- Lemmens M., Geo-information: Technologies, Applications and the Environment. Springer, Netherlands, 2016.
- Lena C., Pirollo L., Qualità dell'aria e politiche ambientali nella provincia di Frosinone. Franco Angeli, Milano, 2010.
- Leone U., Sicurezza ambientale. Alfredo Guida Editore, Napoli, 2006.
- Lombardo E., Potere e natura. Le cause sociali della crisi ambientale. Armando Editore, Roma, 2012.

- Lorenzini G., Nali C., Le piante e l'inquinamento dell'aria. Springer, Italia, 2005.
- Maio G., Fotografia digitale reflex. Edizioni FAG, Milano, 2007.
- Marano F., Camera etnografica, storie e teorie di antropologia visuale. Franco Angeli, Milano, 2011.
- Marchesi F., La luce che cura. Tecniche Nuove, Milano, 2002.
- Marriott N. G., Gravani R. B., edizione italiana a cura di Vecchio A. V., Sanificazione nell'industria alimentare. Springer-Vergal, Italia, 2008.
- Mellanby K., Pesticides and pollution. HarperCollinsPublishers ltd, London, 1967.
- Microsoft Corporation, Microsoft office, 2018
- Microsoft Corporation, Windows 10, 2018.
- Nikon Corporation, Nikon d3400, Shinagawa Intercity Tower C, 2-15-3, Konan, Minato-ku, Tokyo 108-6290, Giappone, 2018.
- Padovani L. M., Carrabba P., Di Giovanni B., Mauro F., Biodiversità. Risorse per lo sviluppo. ENEA, Roma, 2009.
- Pasini A., a cura di, Kyoto e dintorni. I cambiamenti climatici come problema globale. Franco Angeli, Milano, 2007.
- Pepe D., La psicologia di Piaget nella cultura e nella società italiana. Franco Angeli, Milano, 1997.
- Pieroni O., Romita T., a cura di, Viaggiare, conoscere e rispettare l'ambiente. Verso il turismo sostenibile. Rubettino Editore, Soveria Mannelli (CZ), 2004.
- Ramacci L., Manuale di autodifesa ambientale del cittadino. Franco Angeli, Milano, 2017.
- Rapone G., Il neanderthal, questo sconosciuto. Aletti Editore, Villanova di Guidonia (RM), 2017.

- Rocca G., Dal prototurismo al turismo globale. Momenti, percorsi di ricerca, casi di studio. Giampichelli Editore, Torino, 2013.
- Rogo R., Compostaggio e concimazione organica. Giunti Editore, Firenze, 2012.
- Rossi O., Lo sguardo e l'azione. Il video e la fotografia in Psicoterapia e nel Consueling. Edizioni Universitarie Romane, Roma, 2009.
- Ruggiero L., Scrofani L., a cura di, Turismo e competitività urbana. Franco Angeli, Milano, 2011.
- Salza A., Ominidi. Uomini e ambienti tre milioni di anni fa. Nuove scoperte. Giunti Gruppo Editoriale, Firenze, 1999.
- Savelli A., a cura di, Turismo, territorio, identità. Ricerche ed esperienze nell'area mediterranea. Franco Angeli, Milano, 2004.
- Scarnicci M. C., Marcelli A., Pinelli P., Romani A., Russo R. (a cura di), Economia, ambiente e sviluppo sostenibile. Franco Angeli, Milano, 2014.
- Schiavon N., Clima. Il cammino della scienza. Art Servizi Editoriali, Bologna, 2012.
- Sontag S., Sulla fotografia. Realtà e immagine nella nostra società. Giulio Einaudi Editore, Torino, 1992.
- Swedenborg E., La Sapienza Angelica sulla Divina Provvidenza. Tipografia Fodratti, Torino, 1874.
- Tanfoglio A., Filosofia dell'arte: rappresentazione e società. Youcanprint Self-publishing, 2016.
- Toriano G., Metodologia e tecniche della ricerca sociale. Pensa Multimedia Editore, Lecce, 2005.
- V. G. Sella, Plico del fotografo, ovvero arte pratica e teorica. Tipografia Paravia e Comp., Torino, 1856.

- Venezian Scarrascia M. E., Perini L., Ceccarelli T., Ranuzzi M., Zitti M., Salvati L., Ecosistemi sotto pressione nel Lazio. Geva Edizioni, Roma, 2007.
- Wulf C., Antropologia dell'uomo globale. Storia e concetti. Bollati Boringheri Editore, Torino, 2004.
- Zavarella P., Manifesto dell'Osteopatia nel Mondo Vegetale. Edizioni A.I.R.O.P., 2018.

SITOGRAFIA

- Agenzia Nazionale del Turismo (ENIT), Il turismo straniero in Italia, https://bit.ly/1Q0bVJT, 02/08/2018.
- Bianco P., Medagli P., Rubbiero L., D'emerico S., Thalassia Salentina. Nuovi rinvenimenti floristici lungo le coste della provoncia di Lecce, Vol 15, p 89 – 103, Editoria Scientifica Elettronica, Coordinamento SIBA, 1985. https://bit.ly/2M0ELPG 06/08/18.
- Budowski G., Tourism and Environmental Conservation: Conflict, Coexistence, or Symbiosis?, 1976. Published online: 01 August 2009, https://bit.ly/2voFL4Q, 01/08/18.
- Campagna P., Alyssum Leucadeum. https://bit.ly/2ADJNvY, 2010, 05/08/2018.
- Ciampi M., La sociologia visuale contemporanea. Un approccio introduttivo. Società, mutamento, politica, 2016, https://bit.ly/2NhnVvI, 05/09/2018.
- Conoscere la Provincia di Lecce, Dati Istat elaborati dall'Ufficio di statistica della Provincia di Lecce, 2017, https://bit.ly/2M5L5V2, 06/08/2018.
- Ecoage, ecologia e ambiente. Deforestazione. Ecoage.com, https://bit.ly/2LBBL82, 21/07/2018.
- Italia Nostra Onlus, Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione. Incontro pubblico sulla costa di Galatone, 29/06/2018, https://bit.ly/2vmLDfw, 07/08/2018.
- Legambiente, "Plastic Free Sea". Quantità, danni e prevenzione dei rifiuti in mare, 2015, https://bit.ly/2LinwYT, 19/07/2018.
- Manni G. Q., Carum Multiflorum, https://bit.ly/2vDWWiO, 2012, 04/08/2018.

- Osservatorio Nazionale del Turismo – Redazione ONT, Arrivi internazionali 2017, 21/02/2018, https://bit.ly/2v83bfg, 02/08/2018.
- Senofonte, Anabasi, Libro terzo, https://bit.ly/2vsdNpw, 07/08/2018.
- WWF, Perché le specie si stanno estinguendo?, https://bit.ly/2mHmPtZ, 25/07/2018.